ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 28 Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 360

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,00	15,50	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	6,—	2,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Stampar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche del testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - pronti a convenirsi.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La sollecita risposta degl'Imperi centrali a Wilson e l'elaborazione della Nota degli Alleati

Anche la Germania propone una immediata riunione di delegati degli Stati belligeranti

NEW YORK, 27.

La Germania ha dato alla Nota del presidente Wilson la seguente risposta, che è stata trasmessa da Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

«La generosa proposta fatta dal presidente degli Stati Uniti d'America, allo scopo di creare una base per il ristabilimento di una pace duratura, è stata ricevuta e considerata dal Governo imperiale con l'amichevole spirito che aveva trovato un'espressione nella comunicazione del presidente.

«Il presidente sottolinea ciò che gli sta a cuore, lasciando libera la scelta dei mezzi. Uno scambio immediato di vedute sembra al Governo imperiale essere il modo adatto per raggiungere il risultato desiderato. Esso offre dunque, al senso della dichiarazione fatta il 12 corrente, la quale tendeva la mano per negoziati di pace, di proporre una riunione immediata dei delegati degli Stati belligeranti in una località neutrale.

«Il Governo imperiale è pure d'avviso che la grande opera di impedire le guerre future può soltanto essere intrapresa dopo la fine della presente guerra delle nazioni, e sarà pronto, quando sarà venuto il momento, a collaborare con piacere e senza riserve con gli Stati Uniti a questo nuovo compito».

Ecco il testo della Nota austriaca — analoga a quella germanica — in risposta al passo di Wilson: essa giunse a tardissima ora dell'altra notte e non potè essere pubblicata che in una seconda edizione di ieri mattina:

«Il Governo austro-ungarico, d'accordo con i Governi delle Potenze alleate, ha risposto oggi alla Nota del presidente Wilson col seguente *pro memoria* consegnato all'ambasciatore americano: Il Governo austro-ungarico tiene anzitutto a rilevare che si è lasciato anche esso dirigere, nel giudicare la nobile iniziativa del presidente Wilson, dal medesimo spirito di amicizia e di condiscendenza che essa esprime. Il Presidente mira allo scopo di creare basi per istituire una pace duratura, nel che desidera non pregiudicare la scelta dei modo e dei mezzi. Il Governo austro-ungarico ritiene modo atto a questo scopo un diretto scambio di idee fra i belligeranti. Riferendosi alla dichiarazione del 12 dicembre, colla quale si diceva pronto ad entrare in negoziati di pace, si onora pertanto di proporre un sollecito convegno dei rappresentanti delle Potenze belligeranti in località estera neutrale. Il Governo austro-ungarico aderisce pure al criterio del Presidente che solo dopo finita la guerra odierna sarà possibile procedere alla grande desiderabile opera per impedire guerre future. Al momento opportuno il Governo sarà pronto a prestare la sua cooperazione insieme con il Governo degli Stati Uniti per attuare questo insigne compito».

Sul ritardo della presentazione della risposta dell'Intesa

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» sostiene che non vi sia alcuna ragione di impensierirsi per il ritardo delle Potenze dell'Intesa a rispondere alla Nota delle Potenze centrali per l'offerta di pace. «Non commuoviamoci — scrive la «Tribuna» — se il ritardo della risposta delle Potenze liberali alle manovre del nemico ed alle mosse preparate ad esso inserite se non concretate, da modo al nemico di esibire al mondo le sue piccole arti e malizie diplomatiche. Quello che importa non è che questa risposta venga oggi invece di domani; basta che questa risposta sia alta e degna e che, invece di abbassarsi alla schermaglia diplomatica cui la invita il nemico, si elevi all'altezza dei problemi storici posti dalla guerra e la sua soluzione solamente, liberando l'Europa dai pericoli e dai danni che hanno gravato su di essa per mezzo secolo, renda la guerra degna di tutti i suoi sacrifici passati e futuri. E pari questa risposta alle nazioni ed ai popoli e, anzi solo ai nostri popoli, ma anche a quei neutrali, anche a quei nemici, colla solennità semplice che può assegnare se sarà corrispondere alla realtà ed a tutti i problemi in essa contemplati. Passi sopra le sottigliezze, le astuzie, le minuzie della cosidetta diplomazia per andare diritta al cuore di quella realtà, ed allora riuscirà anche ad essere un grande fatto diplomatico, ma non della piccola diplomazia machiavellica, bensì di quella che si confonde con la necessità suprema della storia».

Il «Corriere d'Italia», occupandosi dello stesso argomento, osserva: «E' divenuta più che mai intensa l'aspettazione per la Nota dell'Intesa. Vi è chi esprime un giudizio severo sul ritardo nel quale vede i segni tangibili di quella lentezza, che ha tanto nociuto sinora ad ogni azione politica e militare che dovesse essere combinata fra i Gabinetti alleati e, può darsi, che qualche cosa di vero in questo giudizio ci sia. Ma ciò non vuol dire forse che il ritardo sia nocivo poichè l'Intesa vede giuocare tutte le altre carte del giuoco, prima di giuocare le sue. Ad ogni modo, il ritardo non potrà prolungarsi. Vi è anche un effetto morale che deve essere tenuto presente e non sarebbe buona tattica autorizzare l'impressione, sia pure ingiustificata, che l'indugio derivi appunto da incertezze e da lentezze, insomma da difetti congeniti nell'organismo dell'Intesa».

E' spiacevole che l'Intesa non abbia ancora risposto in via diplomatica alla Nota delle Potenze centrali: il ritardo ha fatto sì che alla prima Nota susseguisse quella di Wilson, poi quella della Confederazione Elvetica, la risposta delle Potenze Centrali alla nota di Wilson: si parla anche di un altro documento in gestazione. L'Intesa, frattanto, seguita a studiare la forma della risposta a quell'offerta delle Nazioni nemiche, che è già stata intrecciata da tanti altri avvenimenti diplomatici. Comprendiamo che la situazione geografica ponga gli Stati alleati in una situazione alquanto più difficile dei Gabinetti della Mitteleuropa: ma il telegrafo funziona e non sarebbe stato inutile che almeno sul terreno diplomatico si fosse da noi dato prova di una maggiore agilità. Anche qui sinora l'iniziativa è stata presa e fino ad oggi viene conservata dai nostri avversari, i quali potrebbero avvantaggiarsene presso le proprie popolazioni e presso i neutri. Anche nel campo diplomatico il tempo conta per qualche cosa.

A Londra si rileva l'importanza del passo dei neutrali per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27. (ritardato).

Era chiaro che la Nota di Wilson per la pace preludeva ad un'attività generale dei paesi neutri nello stesso senso. Ora abbiamo la Nota svizzera, che qui fu presentata venerdì sera. Veramente il «Times» reca da Washington che gli Stati Uniti non intenderebbero far opera comune cogli altri neutri, i quali starebbero sbracciandosi specialmente pel tramite dei loro rappresentanti a Parigi; ma la Nota Svizzera, uscita posteriormente a questo referto, sembra smentirlo, rivelando che il Consiglio federale elvetico e Wilson erano in contatto fin da cinque settimane addietro.

Sulle accoglienze fatte qui alla Nota svizzera, ho poco nulla da mandarvi. Si tratta di un documento secondario e i giornali non la discutono molto, pur trattandola con cortesia, perchè viene da gente che l'Inghilterra ha motivo di considerare buona ed utile. In sostanza però è generalmente ferma la opposizione inglese anche a questo appello.

Il «Daily Chronicle», ad esempio, dice che resta inalterata la già espressa obbiezione degli alleati «ad inopportuni e sconsigliati interventi da parte di neutrali». Il «Daily Telegraph» più responsabilmente osserva invece che gli alleati devono tener conto dei passi neutrali per la pace. Naturalmente questi non possono influire in modo decisivo sulla direttiva degli alleati, ma il giornale avverte che, non tenendo conto delle Note e dei sentimenti dei neutrali, gli alleati si ridurrebbero al livello degli aggressori tedeschi il cui trattamento dei neutri in questa guerra è noto. Occorre dunque cortesia e ragione, secondo il «Daily Telegraph», nella condotta alleata di fronte ad appelli come quello wilsoniano e quello svizzero. Può essere impossibile una coincidenza tra i punti di vista neutrali e gli obbiettivi dei belligeranti, ma bisogna riconoscere che la guerra sta colpendo forte anche gli Stati neutri ed in specie quelli d'Europa; e non bisogna agire verso di essi con risentita impulsività. Quest'ultimo deve essere l'indirizzo ufficiale al riguardo, mentre quello del «Daily Chronicle» è evidentemente quello giornalistico di carattere popolaresco anche se «quondam» germanofilo e pacifista.

Correzioni alle prime impressioni

Frattanto è la Nota di Wilson che rimane in primo piano e che attrae ancora l'attenzione così fortemente da riempire del suoi echi le maggiori pagine dei giornali. A questo riguardo avevamo avute nei giorni scorsi le benigne lagnanze inglesi sulle presunte improntitudini della Nota americana. Adesso abbiamo le controlagnanze americane per queste lagnanze inglesi, che in America appaiono frutto di un malinteso. Anche le controlagnanze sono benigne: ma quando l'America è benigna significa che ha mangiato la foglia, e che è vano provarsi a cambiarle le carte in mano. Oggi del *resto* è ammesso anche qui che le imputazioni mosse alla Nota wilsoniana non furono eque.

Abbiamo ad esempio una lettera del prof. Pollard al *Times*, nella quale lo scrittore, che è in Inghilterra una autorità, dice: «E' palese che qualcuno ha errato nella dizione e nel modo di presentazione della Nota di Wilson; ma è pur chiaro che noi stiamo commettendo un errore nell'interpretazione che lo diamo». Il prof. Pollard argomenta quindi che Wilson doveva pure osservare le convenienze diplomatiche e presumere la sincerità delle professioni nemiche sugli obbiettivi della guerra. Poi rievoca il fatto che, alla vigilia di questa, l'Inghilterra indirizzò una identica domanda alla Francia e alla Germania riguardo alla neutralità del Belgio. L'idea del Pollard è che Wilson intenda più che altro sondare la Germania, e certo, quando anche il Presidente abbia uno scopo più lato, è problematica la sagacia delle particolari critiche rampillateglì addosso su molti organi degli Alleati.

Importante voce americana

Un articolo molto importante in materia è uscito ieri sul *New York World*, un foglio sovente ispirato dalla Casa Bianca. Il *World*, lamentandosi delle accoglienze brusche avute all'estero dalla Nota wilsoniana, dichiara che la guerra è realmente un disastro anche per gli Stati Uniti. Questi ne vengono infatti, tra l'altro, costretti ad aumentare i loro armamenti. Hanno dovuto così adottare un programma di costruzioni navali atte a fare dell'America la seconda Potenza marittima mondiale; e il *World* soggiunge che gli americani potrebbero persino vedersi forzati ad esercitare tutta la loro energia per diventare addirittura la prima.

Poscia il *World* ventila una eventuale mutazione di rotta nella politica americana, avvertendo che l'America potrebbe dover abbandonare la sua vecchia direttiva di tenersi estranea alle alleanze e che potrebbe essere attratta entro il vortice della presente guerra per dato e fatto di qualcuno dei belligeranti. Stando così le cose, il giornale lamenta forte la attitudine di Londra verso la richiesta d'informazioni diretta da Wilson ad entrambi i belligeranti.

«Noi non chiediamo ad essi di far la pace, ma solo per quali esatti obbiettivi ciascuna delle parti continui la guerra. E lo chiediamo, prosegue il *World*, perchè se questa guerra si prolunga, vi è una crescente possibilità che noi vi siamo tirati dentro pro o contro l'Intesa o gli Imperi Centrali. Noi vogliamo sapere, non in abbaglianti generalità, ma in un accurato dettaglio in qual misura gli alleati stiano lottare battendosi per principii altruistici. Noi vogliamo sapere in qual misura gli Imperi Centrali stiano ancora battendosi per le arroganti ambizioni colle quali iniziarono la guerra».

M. P.

La Svezia non ha aderito alla Nota di Wilson

Roma, 27. notte.

La legazione di Svezia smentisce che la Svezia abbia aderito con una Nota alla Nota degli Stati Uniti e della Svizzera.

Pokrovski espone il programma del Governo russo

Pietrogrado, 27.

Il ministro degli esteri Pokrovski espose ad alcuni giornalisti alcune considerazioni sulla politica. Disse che il programma del Governo consiste: 1.o in nessun cambiamento dei rapporti tra la Russia e gli alleati; 2.o nella ferma assicurazione che dopo la guerra l'alleanza militare dell'Intesa sarà consolidata colla stretta unione economica decisa alla conferenza di Parigi; 3.o nella lotta ad oltranza fino ad una vittoria decisiva contro le Potenze centrali.

Il ministro esaminò poscia le proposte di pace germaniche e la Nota di Wilson e l'attitudine della Grecia. Dichiarò che apprezza i motivi altamente umanitari di Wilson, ma afferma che gli alleati debbono continuare la guerra sino alla restaurazione dei paesi invasi e alla creazione di uno stato di cose che renda impossibile una nuova conflagrazione mondiale.

I giornali dicono che il ministro degli Affari Esteri, Pokrowski, nella dichiarazione fatta ai giornalisti e che sembra dover tener luogo del consueto discorso al Parlamento, dopo aver esposto le grandi linee del suo programma e le sue idee sulla situazione politica attuale, le quali sono state riassunte nei tre punti già noti, è passato alle tre questioni del giorno. Queste sono, egli dice, la proposta di pace della Germania, la Nota di Wilson e l'attitudine della Grecia. Dopo avere ricordato le recenti dichiarazioni fatte alla Duma circa il passo pacifista della Germania, Pokrowski è passato alla Nota americana ed ha detto: «La Russia apprezza altamente la buona volontà ed i motivi supremamente umani della Nota del presidente Wilson, ma dichiara che questa non può in nulla modificare la situazione politica creata dal passo falso ed ipocrita del Governo di Berlino. Dato il fatto che la Nota del presidente Wilson coincide con le proposte della Germania, le idee che il Governo russo ha sull'atto di Wilson sono quasi analoghe a quelle emesse dalla stampa russa nei due casi, cioè assolutamente negative. Nondimeno, ha detto Pokrowski, i Governi alleati risponderanno alla Nota con tutta la precisione possibile ed affermeranno di nuovo che essi condurranno la guerra fino alla reintegrazione dei paesi invasi e fino alla creazione di uno stato di cose nel quale l'esistenza delle piccole nazioni sia assicurata e nel quale una nuova conflagrazione mondiale divenga assolutamente impossibile». Parlando della Grecia il ministro degli Affari Esteri ha confermato che le Potenze dell'Intesa non tollereranno neppure per un istante una attitudine di questo paese che possa attentare seriamente ai loro interessi militari. E' perciò che le misure già prese saranno prossimamente completate da altre richieste di carattere militare, le quali porranno fine una volta per tutte alle esitazioni elleniche. Commentando succintamente le dichiarazioni di Pokrowski, il «Novoje Wremia» le trova perfettamente opportune e dice che esse hanno felicemente tratteggiato la risposta degli Alleati alla Germania ed agli Stati Uniti.

(*Stefani*).

L'ambasciatore Bernstorff assicura che la Germania ha le migliori intenzioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27

E' notevole che quasi sincronizzate colle dichiarazioni del «World», che vi ho comunicato nel mio dispaccio di poco fa, ne uscivano alcune del conte Bernstorff, ambasciatore di Germania agli Stati Uniti, redatte con una angelicità che qui suscita ovvie ironie ma che diplomaticamente può avere il suo valore. In un messaggio natalizio ad un organo tedesco-americano, Bernstorff dichiara infatti: «La Germania è pronta a seguire il presidente Wilson nel suo messaggio di pace. Essa, pur certa della sua forza, non domanda territorio straniero ma solo assicurazioni contro aggressioni future e contro alleanze minacciantì la pace mondiale».

M. P.

L'Inghilterra chiama le sue colonie ad una conferenza speciale di guerra

Londra, 27, sera.

Il ministro delle colonie ha inviato ieri il seguente telegramma alle Colonie Autonome: Il Governo ha in vista non la sessione di una conferenza imperiale ordinaria, ma di una conferenza speciale di guerra per l'Impero. Perciò esso invita il vostro primo ministro a partecipare ad una serie di riunioni speciali consecutive del Gabinetto direttivo della guerra per studiare le questioni urgenti circa la condotta della guerra, le condizioni alle quali di concerto con gli alleati potremmo consentire a porvi termine e i problemi che saranno allora immediatamente sollevati. Durante queste riunioni speciali, il vostro primo ministro agirà in qualità di membro del Gabinetto di guerra. Vista l'estrema urgenza e la suprema importanza degli argomenti da discutere si spera che, malgrado il grave incomodo che gli sarà causato, il vostro primo ministro troverà il mezzo di arrivare prontamente non più tardi della fine di febbraio. Quantunque il Governo desideri vivamente la presenza del primo ministro stesso, spera in caso di difficoltà insormontabili, che il vostro primo ministro studierà con cura la questione di scegliere persona che lo sostituisca perchè il Governo considererebbe come un fatto grave che una colonia non fosse rappresentata.

Verso un nuovo Gabinetto romeno

Jassy, 27.

Alla Camera dei deputati si tenne una breve seduta degli uffici per studiare i vari progetti di legge e, tra gli altri, la revisione dei funzionari civili mobilizzati nelle regioni invase. Si crede alla formazione di un Gabinetto nazionale di concentrazione. Porumbaro, ministro degli Affari Esteri, dimissionario, fu eletto presidente del Senato; Ferekide fu rieletto presidente della Camera; Marzescu, deputato e sindaco di Jassy, vicepresidente.

(Stefani).

Joffre maresciallo di Francia

Il suo ritiro dai Comandi effettivi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Joffre è da ieri sera il trecentoventicinquesimo Maresciallo di Francia. Il Maresciallato è la più alta dignità che l'esercito francese abbia avuto nella sua storia, rimasto senza titolare dalla morte del Maresciallo Canrobert. Tale dignità non era soppressa, ma il lungo periodo di pace trascorso dalla Terza Repubblica l'aveva relegata nell'oblio. Napoleone, che aveva riformato l'Istituto del Maresciallato, aveva stabilito come condizione per ottenere il titolo, d'aver vinta una battaglia campale, ovvero di avere espugnato due piazzeforti. Il generale Joffre, come capo degli eserciti francesi, durante le battaglie della Marna, dell'Yser e di Verdun, ha verificato due condizioni. Le reminiscenze di queste battaglie occupano stamattina lunghe colonne dei giornali. Già se lo avesse voluto, l'ex generalissimo avrebbe potuto attribuirsi l'alto titolo sin dal settembre del 1914, quando, sotto l'impressione della disfatta inflitta a Von Kluck, Millerand fece firmare il decreto che ristabiliva in bilancio lo stipendio di trentamila franchi annui pel primo Maresciallo di Francia. Ma non è soltanto la necessità di compensare il valore del capitano che ha indotto il Governo alla novità. Ve n'è un altro. Giova ricordare i ricordi delle innovazioni intervenute nell'alto comando francese in queste ultime settimane. Il giorno stesso in cui il Gabinetto Briand era ricostituito, un decreto di Poincaré nominava il generale Nivelle comandante in capo degli eserciti del nord e del nord-est, mentre a Joffre veniva lasciato il titolo di comandante in capo di tutti gli eserciti francesi aggiuntovi quello di consigliere tecnico del Governo per la direzione della guerra. Il 23 dicembre, appena il nuovo ministro della Guerra Lyautey fu giunto a Parigi, il nuovo Comitato di guerra con la sua partecipazione, decideva che tutte le questioni concernenti la preparazione e lo sviluppo della guerra dovevano essere istruite sotto la direzione del ministro della Guerra, incaricato esclusivamente di comunicare ai ministri interessati e al generale in capo le decisioni prese, assicurando la coordinazione necessaria della loro esecuzione. Il testo del decreto sanzionante la promozione di Joffre al maresciallato, precisa oggi le modifiche risultanti alle sue attribuzioni. Le Missioni francesi presso i Quartieri generali degli Alleati, che dipendevano da lui, passano alla dipendenza del Comando in capo degli eserciti del nord e del nord-est. I comandanti supremi degli eserciti alleati saranno ormai in relazione diretta con il generale Nivelle come lo erano sino al 13 dicembre scorso con Joffre stesso.

D'altra parte è deciso che l'esercito di Macedonia dipenderà direttamente dal ministro della guerra e tutti gli uffizi incaricati della spedizione in oriente stabiliti al Quartiere Generale francese vengono rimessi alla dipendenza diretta del generale Lyautey. Infine, due decreti firmati il 2 dicembre 1915 e il 13 dicembre 1916, affidavano a Joffre le funzioni di consigliere tecnico del Governo. Anche questo è abolito. L'Alto Comando francese si trova dunque ricostituito in sapiente gerarchia in questo modo: al vertice il Comitato di guerra composto del presidente del Consiglio e dei ministri degli esteri, della marina, della guerra, degli armamenti, delle finanze sotto la presidenza del presidente della Repubblica. Il ministro della guerra è il capo effettivo dei generali comandanti supremi degli eserciti. Questi sono due: il generale Nivelle comandante il fronte occidentale; il generale Sarrail comandante in capo l'esercito d'oriente. Come vedete, si tratta di una piccola rivoluzione nella costituzione dell'Alto Comando francese. Un'altra potrà venire quando il progetto della istituzione di un unico Stato Maggiore per la direzione della guerra su tutti i fronti degli alleati sarà attuato. Il progetto di legge in questo senso fu presentato, come già sapete, dal deputato Hennessy alla Camera. Il ministro della guerra Lyautey lo appoggia e il deputato Tardieu spezza oggi sul *Petit Parisien* una lancia in suo favore. Con l'esperienza che può vantare in lunghi mesi passati al Quartiere Generale di Joffre, il Tardieu rileva il problema del fronte unico nei riguardi non solo dei rapporti fra tutti gli alleati tra loro, ma di quelli degli stessi eserciti del fronte occidentale, la cui impotenza a compiere azioni veramente decisive dipese sempre dallo isolamento eccessivo dei movimenti nei singoli settori. Il rimedio a tutto è l'istituzione non già di un Comando unico ma di uno Stato Maggiore unico che, raggruppando i delegati di ciascun esercito dell'Intesa, tratti l'assieme dai fronti come attualmente se ne sono trattate le parti.

G. R.

La relazione al Decreto

Parigi, 27, mattino.

Nel rapporto inviato al Presidente della Repubblica Poincaré e che precede il decreto che eleva il generale Joffre al grado di maresciallo, il Ministro della Guerra, generale Lyautey dice: «La dignità di maresciallo di Francia, prevista dalla legge e che nel lungo periodo di pace era rimasta sospesa, non potrebbe meglio rivivere che a favore del generale che per due volte, sulla Marna e sull'Yser, arrestò vittoriosamente la fulminea avanzata degli eserciti nemici, nel momento in cui essi credevano di raggiungere il loro scopo e di ridurci a subire la loro volontà. Tutto il Paese attende dal Governo questo atto di riconoscenza e di giustizia».

Una nota ufficiale dice: «Il Governo della Repubblica volendo riconoscere gli eminenti servigi resi alla Patria dal generale Joffre, ha deciso di elevarlo alla dignità di maresciallo di Francia con decreto che sarà sottoposto entro il più breve tempo alla ratifica delle Camere.

«Le missioni militari estere rimangono addette al comandante in capo degli eserciti del nord e del nord-est, il quale rimarrà in collegamento coi comandanti in capo dei propri eserciti e di quelli alleati nelle stesse condizioni di prima. L'esercito d'Oriente dipende direttamente dal Ministro della Guerra e i servizi che finora ne erano incaricati al Quartier Generale vengono uniti a quelli dello Stato Maggiore Generale dell'esercito al Ministero della Guerra».

(Ag. Stefani).

Il 1917

Fra lo strepito delle armi entriamo nel 1917, il terzo anno del conflitto europeo, quello che ritenemmo e riteniamo il punto culminante che deve portare all'epilogo. Noi 1915, noi, con dieci o dodici persone in Italia, dividemmo l'opinione espressa da lord Kitchener, che la lotta avrebbe durato fino al 1917. Dividemmo tale opinione, e ad essa informammo tutta la nostra linea di pensiero: attirandoci, come era logico, lo sdegno di coloro che pensavano alla guerra di tre o di quattro mesi e che in conseguenza combattevano quegli isolati che, al pari di noi, parevano opporsi al patriottico sogno.

Come fummo tra coloro che opinavano per una guerra lunga fino al 1917, così con ugual fede oggi riteniamo che nell'anno che sta per incominciare, la guerra dovrà trovare il suo fine.

Qui pure la nostra convinzione è contraddetta da quanti riguardano solo all'aspetto militare del conflitto e fissano gli occhi unicamente sulla carta della guerra. Strategicamente, la guerra d'Europa si è venuta sempre più mutando in una guerra di posizioni. Dopo i primi grandi colpi del 1914, e l'offensiva di Hindenburg del 1915, tutti gli eserciti si sono sprofondati nel suolo ed hanno reso i loro fronti un'unica, immane fortezza con più ordini di difese formidabili, contro le quali sono stati vani il valore dei gregari e la dottrina dei capi. L'anno che muore ha visto la formidabile offensiva tedesca di Verdun, l'offensiva austriaca sul Trentino, la non meno poderosa controffensiva anglo-francese della Somme, i colpi dolorosi di Brussiloff sul fronte orientale. I tedeschi hanno lasciato davanti alla inviolata fortezza nemica una ecatombe di loro gente. I francesi, gli inglesi ed i russi hanno dato prova delle loro antiche tradizionali virtù guerriere. Ma essi stessi, con la bella sincerità degli uomini forti, dovettero riconoscere e confessare che la carta della guerra non si era modificata, che i fronti rispettivi rimanevano infrangibili, che la sorte delle armi per un risultato effettivo restava ancora da ridentare. L'offensiva austriaca del Trentino è stata arrestata proprio quando pareva che dovesse essere vittoriosa.

Nè a questa immutabilità statica dei fronti europei contraddice, a chi ben la guardi, l'offensiva germanica contro la Romania. Si trattava di una piccola nazione, che è entrata allo sbaraglio sfornita dei mezzi tecnici necessari, e che venne quindi travolta da un avversario di troppo superiore per forze e per esperienza.

Naturalmente la guerra di posizione presuppone negli eserciti avversarii un certo equilibrio di mezzi: non una perfetta uguaglianza, perchè anche nella guerra di movimento una perfetta uguaglianza porta alla stasi. Ma la trincea rende possibile una tenace difensiva ad un esercito che intrinsecamente abbia un valore di uno a due sull'esercito offensore, il che significa che si può mutare la guerra di posizione in guerra di movimento solo quando uno dei due eserciti abbia mezzi bellici straordinariamente superiori, come è stato precisamente il caso della Russia nel 1916, della Serbia e della Romania.

Così il 1916 si chiude, come l'anno scorso, senza che vi siano nè vinti nè vincitori. I lettori non credano che affermando ciò noi seguiamo l'andazzo di troppa parte del giornalismo, il quale pare si sia proposto di ingannare il pubblico, e cioè formizzare la nazione. No: nè vinti nè vincitori, per ora, malgrado la Germania ed i suoi alleati abbiano conquistato ampi territori in Europa. Innanzi tutto occorre ricordare che la Germania ha perduto tutte le colonie, alle quali una Potenza come la Germania, la quale al pari delle altre, e più delle altre, sente il bisogno dello sviluppo non solo europeo, ma mondiale, attribuisce un valore altissimo in ragione composta di ciò che essa perde non disponendo delle colonie stesse e di ciò che guadagnano invece i suoi rivali — nella fattispecie particolarmente l'Inghilterra — acquistandole e conservandole. La Germania ha perso dal principio della guerra la possibilità di mandare al mare le sue navi mercantili, e se è vero, purtroppo, che il dominio del mare ci è insidiato in guisa crescente, non è men vero però che migliaia di navi dell'Intesa solcano ancora i mari. E infine, ciò che conta di più, le sue vittorie indiscutibili, grandi importanti dal punto di vista strategico e che verranno ricordate nelle scuole di guerra come modelli di arte militare, non hanno costituito fino ad oggi che un episodio. Non dimentichi il lettore che colla guerra europea la proporzione degli avvenimenti sta in rapporto diretto colla grandiosità degli avvenimenti. Le campagne di Francia, di Russia, di Serbia, della Romania sono, dal punto di vista puramente militare, infinitamente maggiori che non le vittorie di Sadowa, di Metz, di Sédan. Ma dal punto di vista politico, Sédan, Metz, Sadowa hanno un'importanza grandemente, estremo scrivere, enormemente superiore. I grandiosi fatti d'armi di questi ultimi anni stanno alla guerra europea, come Saarbruck, Wissenburg, Gravellotte, Worth, Forbach, Pont-a-Mousson, Mais-la-Tours, ecc. stanno alla guerra del 1870.

La Germania ha fatto indietreggiare eserciti nemici; li ha talvolta battuti; ha conquistato centinaia di chilometri quadrati di territorii a destra, a sinistra, al sud e al nord: ma non ha distrutto i sempre rinnovantisi eserciti nemici; non ha colpito nel cuore nessuna delle grandi Potenze nemiche: ha ottenuto delle vittorie, non ha ottenuto la vittoria. Non solo, ma per mantenere «le vittorie» conquistate deve spendere mensilmente coi suoi alleati oltre cinque miliardi mensili e sacrificare migliaia e migliaia di vittime umane.

Vittoria significa predominio assoluto sull'avversario: possibilità di imporgli la propria volontà.

E' con questi dati di fatto che si apre il 1917. Il quale ci presenta lo spettacolo imponente di due grandi linee di eserciti, schierati dai mari glaciali sino al fondo dell'Europa meridionale, e che aumentano in misura cosciente i mezzi di difesa e di distruzione, diventando tecnicamente più forti, e per ciò stesso meno tangibili e l'una e l'altro. Nè per ora si vede quale possa essere il fatto militare nuovo che permetta di mutare la guerra di posizione in lotta di movimento, per continuare nell'azione sino alla conclusione del conflitto.

Ma con queste premesse, ci si può obbiettare logicamente, voi venite alla conclusione di coloro i quali prevedono che durata della guerra che vada oltre il 1917, sino a quel punto, cioè, in cui una delle due parti, esaurita di uomini e di mezzi di distruzione, giunga allo stato di sfinimento e, crollando, segni la vittoria completa dell'avversario.

Noi non siamo di questa opinione, perchè abbiamo la convinzione che accanto al problema militare, anzi al disopra del problema militare, stiano maturando i fenomeni che potranno influire sulla durata del conflitto più decisamente e più radicalmente che non la strategia o la tattica dei campi di battaglia. Questi problemi si profilavano già apertamente nel 1915 quando l'Europa ha avuto chiara visione della durata della guerra e dei sacrifizi di sangue e di denaro che essa imponeva: ma pochi allora hanno visto in tutta la sua ampiezza il profilarsi di problemi europei, che oseremmo dire superiori agli stessi immensi problemi dei due gruppi di belligeranti.

L'Europa è entrata in guerra coi magazzeni pieni, con le riserve abbondanti, con quella opulenza di mezzi di ogni genere, che ci veniva garantita dalla straordinaria ricchezza che l'Europa aveva creato e risparmiato nel quarantennio precedente al 1914.

Ma oggi i segni precursori delle difficoltà di ogni genere — e non solo pel nemico — che ostacolano l'approvvigionamento delle materie prime e dei viveri degli eserciti, i quali ne fanno sperpero spiegabile, e delle nazioni che stanno dietro agli eserciti per appoggiarli, incominciano a manifestarsi con segni eloquenti, che tutti i pratici sanno ormai e dicono che divorranno ancora più tangibili nel prossimo 1917.

Si scorra un qualsiasi giornale, o una qualsiasi rivista finanziaria inglese od americana. Vi si scorge unanime la preoccupazione per le scorte che incominciano a divenire scarse. La domanda di materiale bellico, di materiale da trasporto, di generi di prima necessità per le industrie e per gli uomini, tende a superare sempre più l'offerta. Gli americani ci dicono che le scorte di cotone, di lana, di cuoio, di cereali vanno assottigliandosi perchè l'Europa ne consuma con eccessiva rapidità. Il carbone scarseggia, perchè le miniere hanno pochi operai, che la guerra inghiottisce. I terreni danno rendimenti più magri, per la mancanza di fertilizzanti e per la lontananza dei contadini, che le macchine non giungono a supplire.

I beni economici si possono creare in due guise: con la produzione e col commercio, cioè trasportando i vari generi dalle località dove sovrabbondano nelle zone dove scarseggiano. Ora appunto a noi mezzi di trasporto che le deficienze tendono a farsi più serie, con impressionante rapidità. La questione del tonnellaggio è stata su queste colonne tante volte e così ampiamente trattata, che sarebbe inutile trattenersi ora ulteriormente su di essa. Non meno grave è il problema dei trasporti terrestri. Gli eserciti assorbono talmente il materiale rotabile, che d'altra parte le officine — tutte dedicate alle produzioni di guerra — non giungono a rinnovare, che si riproducono specialmente in taluni paesi degli episodi, quali la civiltà moderna aveva diritto di ritenere relegati alle cronache del medio evo. Non è un mistero per nessuno che mentre nella Russia meridionale il grano riempie i magazzini e nella Siberia il bestiame sovrabbonda, a Pietrogrado si fanno sacrifici per il pane e che le carni e i cuoi raggiungono prezzi di rarezza. Anche all'Argentina, per citare un paese neutrale, la mancanza della mano d'opera immigratrice rallenta di anno in anno la produzione del frumento, mentre quello prodotto non riesce a venire trasportato in Europa. Così nell'America meridionale si ha crisi di capitale perchè la merce non si vende, da noi si ha crisi di merce perchè non si può comperare, e tanto meno, è possibile farla giungere sin qui.

L'indice di questo fenomeno, il quale ha

tiralmente colpisce assai più crudelmente il blocco tedesco, ma che d'altra parte tocca anche le forze dell'Intesa e quelle neutrali,

Data		Cereali e carni	Altri alimenti	Fibre tessili	Minerali e Metalli	Merci varie	Indice generale
1906		104.0	110.2	114.1	113.5	108.1	109.3
1907		107.8	116.4	125.4	122.8	113.2	118.1
1908		111.3	103.8	102.3	100.5	104.7	104.9
1909		117.7	109.4	102.5	98.2	105.9	108.2
1910		115.8	116.1	119.6	100.9	107.0	111.8
1911		118.7	143.7	120.2	108.1	105.0	119.6
1912		122.6	145.0	114.0	124.3	114.7	127.1
1913		120.2	146.1	120.6	122.6	117.9	126.6
1914		122.0	122.0	116.1	121.6	113.4	119.6
1915		138.5	136.4	139.1	150.1	157.8	187.2
giugno	1915	149.5	124.6	136.3	260.3	154.5	161.3
luglio	1915	155.9	133.4	137.0	238.5	155.9	164.4
agosto	1915	158.0	141.4	140.2	253.0	162.1	170.0
settembre	1915	168.2	151.1	151.8	264.8	165.8	177.8
giugno	1916	178.1	187.7	181.6	459.7	251.2	247.7
luglio	1916	186.2	208.2	206.9	402.8	236.5	242.8
agosto	1916	187.3	213.0	220.2	398.4	239.7	247.6
settembre	1916	186.2	213.9	248.3	403.7	238.7	257.1

si ha negli aumenti dei prezzi, di cui un esponente eloquente ci è dato dai seguenti indici complessivi elaborati dal Bachi:

Come si vede, il movimento è progressivo con marcato andamento all'aumento negli ultimi mesi: «motus in fine velocior». Se le previsioni dei competenti — come non v'è da dubitare — si verificano, assisteremo nel 1917 non solo ad incrudimenti nuovi e fantastici, ma, quello che è più importante, all'impossibilità di soddisfare compiutamente ai bisogni dei cittadini e a quelli non meno impellenti delle industrie.

D'altra parte i fenomeni, pure altrettanto attentamente seguiti e studiati, dell'andamento del cambio di tutte le Potenze belligeranti, ci dimostrano che l'esaurimento progressivo delle riserve auree e l'aumento vertiginoso della carta moneta tendono a far più gravi tutti quei fenomeni economici e a preparare difficoltà di cui i non competenti non possono forse farsi un'idea adeguata, quando, a pace raggiunta, le porte fra le varie nazioni si apriranno, dall'economia a mercati chiusi o semi chiusi si passerà a quella dei mercati completamente aperti e quindi si sentiranno tutti gli effetti dell'indebitamento progressivo, di cui una parte cospicua è rappresentata da masse colossali di carta moneta in circolazione, dietro a cui non stanno come riserva nè metallo adeguato, nè affari in corso.

In una parola, la guerra ci porta incontro ad una liquidazione sempre più ingente dell'Europa, in quanto è rappresentata dalle ricchezze che essa possedeva. Oggi non risentiamo grandemente gli effetti del fenomeno, perchè siamo nella situazione di un individuo che, avendo un milione di capitale, si mangi annualmente il reddito e una parte non trascurabile del patrimonio. Sino a che questo dura, l'individuo anzi può ritenersi più ricco. Ma è inevitabile il momento della sua completa rovina.

Tanto più che il fenomeno economico è aggravato da un altro non meno importante nelle sue conseguenze future: e cioè quello della estinzione della razza. Sotto questo particolare punto di vista altresì è naturale che gli effetti non vengano risentiti con eguale intensità da tutte le Potenze in guerra.

Le conseguenze minacciano di farsi massime per la Francia — dove il problema demografico era già all'ordine del giorno nei tempi pacifici — e per la Germania e per l'Austria, in cui l'usura delle giovani vite è spaventevole. Stanno alquanto meglio invece l'Italia nostra, l'Inghilterra e la Russia, per le gigantesche riserve di uomini di cui quest'ultima è ricca. Ma il problema è grave in ogni modo per tutti, perchè il fenomeno della popolazione non è soltanto quantitativo, ma anche qualitativo. Purtroppo in guerra cadono i più giovani, i più forti, i più coraggiosi, cioè quelli meglio dotati di muscoli e di nervi. E sarebbe inutile a pace fatta chiedere ai singoli paesi di lavorare di più e di consumare di meno, quando la massa degli inabilitati fosse diventata ingente e alla produzione dovessero dedicarsi in proporzione troppo grande i più giovani e i più vecchi: perchè, per una legge di proporzioni definite, la produttività dell'industria deve commisurarsi non già al gruppo più abile e più rapido che vi prende parte, ma al gruppo peggiore che col suo peso trattiene l'altro.

Questa ci sembra la fotografia esatta dello stato dell'Europa. Ebbene, è nostra convinzione che tali problemi finiranno, sotto la spinta della necessità, ad imporsi a tutte le nazioni in conflitto. Se la guerra continuasse indefinitamente come vogliono truppi irresponsabili, la pace che ne deriverebbe sarebbe la pace dei morti: l'Europa un cimitero, e la sua civiltà e la sua supremazia scomparse per sempre dalla faccia del mondo. Questi i problemi che il prolungarsi della guerra impone allo studio di tutti gli uomini di Stato: questi i problemi che si imporranno. Ove pertanto la guerra proseguisse e non apparisse all'orizzonte nessuno di quegli elementi militari che per oggi non si mostrano e che abbia la forza di spezzare la stasi odierna, ben potrebbe adattarsi ad essa quanto diceva la Nota di Wilson: «Se il conflitto deve continuare a proseguire verso fini indeterminati con lente agonie, e finchè l'uno e l'altro gruppo dei belligeranti siano esausti; se milioni di vite umane debbono continuare ad essere sacrificate finchè da una parte o da un'altra non ve ne siano più da sacrificare; se sono accesi risentimenti che non possono mai raffreddarsi e se perdura una disperazione, da cui non si può mai guarire, le speranze di una pace e del volontario concerto di popoli liberi saranno rese vane ed oziose».

Se la guerra dovesse continuare senza badare all'orologio, si seguirebbe la politica di Sansone: crolli il tempio, Sansone e i filistei. Il vincitore cadrebbe accanto al vinto, e mirerebbe intorno a sè il deserto della sua vittoria.

Le difese austriache in Valle d'Adige

sotto il vivo fuoco delle nostre artiglierie

COMANDO SUPREMO, 27.

Nella zona di Valle Adige le nostre artiglierie tennero sotto vivo e preciso fuoco le linee e le difese del nemico, disturbandone gli attivi lavori di rafforzamento. Sulla rimanente fronte le nostre truppe attesero a lavori da campo, interrotti qua e là da piccole azioni di avamposti.

CADORNA.

I combattimenti in Romania

Pietrogrado, 26, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno dice: Il nemico ha operato attacchi presso le sorgenti del fiume Souchitza nella regione di Dragoslavele, ma è stato respinto da un contrattacco dei romeni, i quali si sono impadroniti di tre mitragliatrici. Alle sorgenti del fiume Rymnik il nemico ha respinto i nostri elementi, i quali hanno ripiegato sopra la posizione principale nella valle del fiume Klinau ad ovest dei Rymnik e del Sarat. Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti dal nostro fuoco. Durante la giornata il nemico con considerevoli forze ha effettuato una serie di attacchi sul fronte Filipesci-Lichkoltianka che sono stati respinti con grandi perdite per l'avversario. Un combattimento particolarmente accanito si è svolto presso il villaggio di Filipesci il quale, essendo stato incendiato dall'artiglieria nemica, è stato da noi abbandonato. In Dobrugia scambio di fuoco fra gli elementi di avanguardia.

Lo stesso comunicato, per ciò che riguarda il fronte occidentale dice: Il nemico ha bombardato con intenso fuoco di artiglieria le regioni dei villaggi di Paniakie e di Manayonne e del bosco di Goukaiovce. Il nemico a sud di Brzezany bombarda le alture da noi occupate ad est dei villaggi di Lipitzadolna e di Svistoinitki. Sulla frontiera della Moldavia, nella valle del fiume Casin le truppe romene con un brillante attacco si sono nuovamente impadronite di un'altura che avevano ieri perduta. Sul fronte del Caucaso nulla d'importante da segnalare.

Il comunicato bulgaro dice: Fronte macedone: Nudo fuoco d'artiglieria in alcuni settori. Fronte romeno: In Dobrugia, nostri nemici bombardarono la città di Tulcea e dieci case furono distrutte. Presso Isaccea, il nemico aveva costruito due ponti sul Danubio, uno romeno l'altro russo. Nella ritirata i russi riuscirono a villrare il ponte romeno sulla riva settentrionale del Danubio mentre il ponte russo fu incendiato innanzi a Macin. E' in corso un combattimento per la posizione organizzata della testa di ponte.

Scaramuccie e "raids" aviatorii in Francia

Parigi, 27

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Grande attività delle due artiglierie nei settori di Belloy-en-Santerre e di Fouquescourt. Grunque altrove bombardamento intermittente.

Londra, 27.

Un comunicato del generale Haig in data di ieresse dice: Un gruppo di una cinquantina di tedeschi si è avvicinato alle nostre linee ieri sera nei dintorni di Lesboeufs; diciotto di essi sono stati fatti prigionieri, gli altri hanno subito forti perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici. Ieri sera penetrammo nelle trincee nemiche a nord-est di Armentières e ne scacciammo un gruppo di lavoratori nemici; penetrammo pure in posizioni nemiche ad est di Proegsteurt, infliggendo perdite al nemico e facemmo prigionieri. Nei dintorni di Lesboeufs e di Gueudecourt bombardammo le trincee nemiche durante la giornata con buoni risultati. Negli altri punti lungo il nostro fronte continuò l'attività dell'artiglieria. Durante la notte fra il 24 e il 25 nostri aeroplani eseguirono raids di bombardamento su località di importanza militare delle retrovie nemiche.

In Mesopotamia

Londra, 27.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Il 22 avanzammo fino alla riva destra del Tigri, vi consolidammo estese posizioni a sud e ad est di Kut; bombardammo metodicamente le trincee turche della riva destra del Tigri a sud-ovest di Kut. La nostra cavalleria raggiunse di notte tempo e distrusse il forte di Gassab a 20 miglia a sud-est di Kut, da molto tempo base delle operazioni degli arabi nemici; distrusse 60 tonnellate di grano; prese bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

La marina spagnuola e i siluramenti

Madrid, 27, sera.

La situazione creata dai siluramenti di navi alla marina mercantile spagnuola è di una eccezionale gravità. I giornali rivolgono un appello al Governo perchè esso assicuri il rispetto alla bandiera nazionale in nome del diritto.

Gli Imperi Centrali non hanno fatto pratiche speciali presso il Vaticano

Roma, 27, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente Nota che ha valore di una comunicazione del Vaticano: «I giornali francesi hanno dato notizia di un'iperbolica dichiarazione che il nunzio a Vienna mons. Valfrè di Bonzo avrebbe fatto alla stampa viennese, affermando che l'Imperatore lo avrebbe interessato a sollecitare l'intervento del Papa a favore della pace e pubblicando la risposta affermativa che Benedetto XV avrebbe dato a questo passo. Non sappiamo perchè i giornali, che hanno pubblicato tale notizia, non dicono quali siano i fogli viennesi che avrebbero raccolto tale dichiarazione del nunzio pontificio, e riteniamo che questa ommissione già sia di per sè un sintomo abbastanza eloquente per giudicare l'attendibilità dell'anonima informazione. Ad ogni modo ci risulta che in Vaticano non si ha alcuna notizia che l'Imperatore austriaco od il suo Governo abbiano interessato il Papa a favore della pace, all'infuori della Nota inviata a S. S. nello stesso tempo che lo era alle Potenze neutrali o che dai Governi tedeschi venne testualmente comunicata alla stampa. E' evidente pertanto che la notizia pubblicata dai giornali francesi ha origini puramente fantastiche e tendenziose».

L'on. Treves e la pace

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* rileva e commenta la dichiarazione pubblicata dall'on. Claudio Treves nella *Critica Sociale*, dichiarazione secondo la quale l'on. Treves, a somiglianza di quanto ha fatto l'on. Turati alla Camera nel suo ultimo discorso, riconosce la legittimità e la giustizia delle aspirazioni nazionali. Le parole dell'onorevole Treves sono le seguenti: «Il socialismo non professa una bestia indifferenza davanti ai prossimi effetti della guerra. Non essere per la guerra non significa essere per qualunque sosta e per qualunque modo con cui la guerra ci chiuda. Cotesto concetto è stato illustrato nel discorso — giusto e provvidenziale — di Filippo Turati, dove disegnò le minime aspettazioni, che hanno da essere il portato della pace da concludersi: evacuazione delle patrie invase, rettificazione di confini di natura e di sicurezza dell'Italia, *ed altrettali*».

«Rimane da domandare all'on. Treves — osserva il *Giornale d'Italia* — come già all'onorevole Turati, in qual modo sia conciliabile il riconoscimento delle aspirazioni nazionali con l'avversione alla guerra, che ne deriva, e soprattutto colla campagna che i socialisti conducono a favore della pace immediata, cioè della pace che oggi, come oggi, sarebbe assolutamente favorevole agli Imperi centrali. Non dicono i socialisti che i Governi di Berlino e Vienna sono disposti ad offrire condizioni accettabili dal punto di vista del diritto dei popoli e del principio di nazionalità. Oggi è chiaro (leggere le Note della Germania e dell'Austria-Ungheria) che gli Imperi centrali non intendono dichiarare le condizioni concrete a che vorrebbero attirare l'Intesa nell'agguato dell'armistizio e nel tranello della Conferenza diplomatica. Comunque, dall'on. Treves, e naturalmente anche dall'on. Turati, attendiamo sapere quanto segue: Ora che la guerra è ingaggiata, se la famosa pace, la quale riconosca i diritti italiani, non è possibile, perchè le informazioni dell'on. Morgari sono errate, sono essi disposti ad appoggiare la continuazione della guerra?».

L'Ambasciatore americano alla Consulta

Roma, 27, notte.

Oggi, alle ore 17, l'ambasciatore degli Stati Uniti, sir Nelson Page si è recato alla Consulta dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Consiglio di ministri

Roma, 27, sera.

Stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. E' ovvio accennare alle questioni trattate nella lunga riunione poichè sono noti i problemi che formano oggetto di discussione nel mondo in questi giorni.

Per qualche giorno il Consiglio dei ministri non terrà altre adunanze. Erano assenti perchè fuori di Roma i ministri Colosimo, Bonomi, Comandini e Carcano; perchè leggermente indisposto l'on. De Nava.

Un articolo dell'on Luzzatti sulla censura

Roma, 27, notte.

L'on. Luigi Luzzatti invoca dal Governo che sia ristretto l'ufficio della censura per i giornali. L'on. Luigi Luzzatti in un articolo che vedrà la luce nel nuovo giornale «Il Risorgimento», dopo avere ricordato che sin dal 4 dicembre dello scorso anno, parlando alla Camera, segnalò all'onorevole Salandra il pericoloso uso della censura, così riassume il suo pensiero circa il regime che la censura dovrebbe avere in Italia. «Si sarebbe ingiusti se il ministro degli Interni volesse che la censura vieti che si dica male di lui. E' indizio di forza il permettere, il desiderare di essere discussi in un paese libero. Ma perchè il presidente del Consiglio, che ha nel sangue le tradizioni del partito liberale ispirate alle dottrine di Camillo Cavour; perchè il ministro degli Interni on. Orlando, che è uno dei più fulgidi luminari della scienza del diritto pubblico, non seguirebbero nel bene l'esempio dell'Inghilterra e della Francia, radicalmente riordinando il servizio della censura e permettendo di discutere delle cose umane e divine? E intendiamo per divine quelle che riguardano il Governo, riservando, si intende, il servizio delle notizie militari e diplomatiche. Le cautele della Francia di estenderlo a coloro che vogliono mutare forma di governo, per fortuna d'Italia sarebbero inutili, poichè qui i repubblicani e tutti i patrioti lodano sinceramente il nostro Re. Il ritorno alle buone norme costituzionali attraverso la stampa, avrebbe la sua riversabilità salutare anche attraverso il Parlamento, nel quale ogni controversia sana e vivificatrice si va assopendo. Le schermaglie degli uni tolgono che le critiche degli onesti si verifichino. Onde avviene che dalle unanimità apparenti si passi alle crisi, togliendo alle Camere quell'alto compito di educatrici della coscienza politica nazionale, nel quale risiede il loro principalissimo pregio».

L'agitazione dei cinematografisti

Roma, 27, notte.

Questa mattina una Commissione formata dai rappresentanti dei proprietari e dei dirigenti dei maggiori cinematografi italiani avrebbe dovuto essere ricevuta dal ministro degli Interni on. Orlando. Si sarebbero dovute presentare al ministro le richieste della classe, la quale si ritiene lesa dal recente decreto che stabilisce la chiusura dei cinematografi alle 22.30 e si sarebbe proposto che tale decreto venisse modificato nel senso che alle 22.30 si chiudessero gli accessi alle sale, ma venisse permessa pertanto la continuazione delle rappresentazioni in corso. Tale proposta tenderebbe a consentire un maggiore numero di rappresentazioni, perchè permetterebbe l'inizio delle ultime di esse anche pochi minuti prima della chiusura degli sportelli di vendita dei biglietti. Il ministro non ha potuto oggi, a causa del Consiglio dei ministri, ricevere la Commissione, ma ha promesso che la riceverà prossimamente. Siamo intanto informati che stamane sono giunte a Roma le rappresentanze dei massimi cinematografi di Torino e Milano, mentre domani giungeranno quelle di Napoli e di altre importanti città.

Per gli studenti della classe 1898

Roma, 27, sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione onorevole Ruffini disporrà che i giovani nati nel 1898 possano prendere parte agli esami di licenza di secondo grado che in via straordinaria saranno tenuti nel prossimo febbraio. Si assicura essere anche intendimento dell'onorevole Ruffini disporre fin da ora le speciali concessioni riguardanti le promozioni senza esame.

Come la forfora cagiona la caduta dei capelli

Come si possa distruggere il germe della forfora e salvare i capelli

I capelli sottili, fragili, scoloriti ed ingrossi indicano il fatto di una cute trascurata e della esistenza di quel male terribile: la forfora. Non vi è nulla di così distruttivo pei capelli come la forfora. Essa toglie ai capelli la loro lucidezza, forza e perfino la loro vitalità, e produce finalmente uno stato di febbricità ed irritazione nella cute, il quale, ove non si portasse rimedio, fa sì che le radici dei capelli si contraggano, si stacchino e cadano, ed allora i capelli cadono rapidamente. Per distruggere il germe della forfora dovreste farvi preparare dal vostro farmacista una lozione consistente di 30 grammi di alcool a 90.o, 30 grammi di lavona di composée, 7 decigrammi di menthol cristallizzato e 45 grammi di acqua distillata. Strofinate tale lozione bene nella cute coi polpastelli delle dita. Essa ucciderà senz'altro il germe della forfora, e dopo la prima applicazione comunicherà ai vostri capelli quella vitalità, lucidezza e ricchezza che danno loro un aspetto così bello. La vostra capigliatura diverrà ondolata e riccia e presenterà un'apparenza di abbondanza, brillantezza e morbidezza impareggiabili; ma ciò che vi riuscirà ancora più piacevole si è che dopo l'uso di poche settimane vedrete spuntare sopra tutta la cute una grande quantità di nuovi capelli fini e morbidi.

COLLINO C.
Torino - Via San Francesco da Paola, 11
Telefono 52-68
Grandioso assortimento di 1901
PIANOFORTI
ESTERI E NAZIONALI
Unico deposito dei celebri Pianoforti Erard e Pleyel di Parigi
RULLI per tutti gli Antigiani a 55 a 88 cadauno
Si prendono in cambio e si acquistano pianoforti usati

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange ang. Via Cavour TORINO
Magazzino speciale assortito per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per le cucine e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Stufe a fuoco e radiatori Gas ultimi sistemi.
Preventivi gratis.

LEGNA ardere ingrosso OLIVO-FAGGIO-ROVERELLE Carbone di legna a L. 25
GILETTI - Via Nizza, 11 - Telef. 30-66

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie	L. 16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„ 35,50	17,75	9,—	3,25
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie	L. 20,50			10,25
	Estero	„ 43,50			21,75

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

Appendice della *Stampa* 1100

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Il primo rintocco delle ore otto risuonava dal campanile della badia, allorquando le due spade si urtarono: e fu un attacco furibondo: l'ottavo rintocco tristemente risuonava nell'aria quando uno dei duellanti crollò al suolo, perdendo il sangue a fiotti dalla bocca, mentre la ferita che, quasi impercettibilmente, feriva il lato sinistro del petto, sanguinava a malapena.

Il caduto era il duca di Runes.

La punta della spada di don Giovanni Tenorio gli aveva trafitto il cuore.

Non rimase uno spasimo, un brivido: rimase morto per sempre.

Così fu che, all'età di ventiquattro anni, perì Enrico Francesco, settimo duca di Runes, vero gentiluomo per mente e per cuore, sul fulgore della giovinezza, nello splendore della bellezza, nel rigoglio della felicità.

Perì unicamente perchè don Giovanni Tenorio aveva giudicato che la duchessa di Runes fosse una bellissima donna degna di preziosa per la sua conquista in quanto adorava suo marito del più puro e del più ardente amore.

Nel numero delle morti menzionate sul registro delle monache oblate, nel dicembre del 1561, troviamo quella di Giulia Adelaide di Fontenac, già duchessa di Runes, in religione sorella Santa Chiara, deceduta in seguito ad una malattia di languore.

Caduto che fu il duca di Runes, don Giovanni, con la punta della spada abbassata, dopello un minuto che piacesse ad un dei suoi amici del suo avversario di continuare il combattimento, come era consuetudine assolutamente invalsa: un tre gentiluomini francesi, con un segno, gli fecero comprendere che tutto era finito.

Allora si rivolse, si mosse verso il suo cavallo, che un suo paggio gli teneva per mano a cento passi di distanza dal terreno dello scontro, si mise in sella, rientrò in città e, verso le ore dieci, ritornò all'albergo dell'Ippocrene.

Pochi minuti dopo, presovi in tutta fretta un leggero ristoro, se ritirava, affaccendato, frettoloso, mormorando imprecazioni contro la ingiustizia della sorte. Dirigevasi verso la dimora del conte di Lorayduc.

Svoltando per vicoli tortuosi, evitò quella parte della via del Tempio nella quale sorgeva il palazzo di Runes.

XXXVII.

Clother è chiamato

Mentre precipitavano gli eventi che abbiamo sin qui narrati, che cosa faceva Clother di Pontus, oggetto della vendetta del re Francesco, dell'odio funesto di Amauri di Lorayduc e dell'amministrativa invidia di don Giovanni Tenorio?

Clother di Pontus, pare impossibile! non faceva nulla. Come? Rimesso che si era — per quanto non avesse del tutto ricuperato ancora le forze fisiche — non aveva sentito il bisogno di correre difilato al palazzo di Arronces? Possibile? Non aveva nulla tentato per rivedere Eleonora di Ulloa?...

No: il giovane eroe non faceva nulla. Non usciva di casa, non sentiva il bisogno di uscirne. O se qualche volta, come di soppiatto, usciva col favore delle tenebre, lo faceva per recarsi a vedere scorrere il fiume, standosene addossato al tronco di qualche pioppo o di qualche salice della riva, ovvero per voder girare senza posa le viste ali del mulino della cognata di San Rocco.

Queste poche eroiche occupazioni bastavano allora al suo bisogno di azione: e, se noi possiamo permetterci di esprimere qui il nostro giudizio, si è perchè quello stato di fanatismo in cui si compiaceva ricantava precisamente nell'ambito della logica della sua sensibilità.

Dobbiamo aggiungere che ciò che contribuiva ad allontanare Clother dal palazzo di Arronces era la paura di ritrovarsi in presenza di Eleonora di Ulloa.

Ebbene, l'invincibile sgomento al pensiero di dover contrastare in Eleonora una schiacciante superiorità di giovanezza, di bellà, d'intelligenza e di cuore; e, piuttosto, la paura, lo sgomento, di dimostrare all'affascinante Eleonora la lamentevole inferiorità di lui, quella inferiorità enorme da cui egli si sentiva menomato, non come era a giudicarsi con l'infinita umiltà!

Comunque, Clother di Pontus, generoso, nobilissimo, donato di intime virtù di primo ordine, era fatto così...

Eleonora era collocata, nell'animo suo in un'altezza così eccelsa, da indurlo a giudicare che egli non potesse, non dovesse mai osare il proclamare di potersele avvicinare a tal punto da esserne riamato: e al solo pensiero che ella potesse supporre che egli pretendesse di ingannarsela quasi per ottenere una ricompensa nel fatto che un dì le aveva difesa a spada tratta la virtù e forse anco la vita, al solo pensiero che ella potesse mal giudicarlo quale un volgare procacciante di gratitudini a buon prezzo, si sentiva vinto da sgomento, da sfiducia e rinunciava quindi a tutti i propositi pur anco accarezzati di fare qualche passo verso di lei. Più e più trascorrevano le ore e i giorni e ogner più egli le allontanava, nella sua immaginazione, una quantità di ostacoli quasi divini, che avevano la forza di sconcertarlo, di tenerlo lontano da Eleonora e, per conseguenza da quel misterioso castello di Arronces, verso il quale, tuttavia, eran spinte le sue più dolci brame di figliuolo amante di conoscere l'effigie, la personalità spirituale di sua madre rimasta sino allora una torturatrice incognita.

E poi ban aveva egli un altro dovere da compiere in quel palazzo? Non doveva recarvisi per rassicurare del suo rispetto, della sua devozione, della sua imperitura gratitudine il commendatore di Ulloa, il suo salvatore, quell'Ulloa di cui egli come del resto tutta la cittadinanza di Parigi ignorava la tragica morte prodottasi poche ore dopo l'arrivo dell'insigne personaggio nella capitale della Francia?

Ma invano egli riandava le ragioni che sorreggevano tal dovere. Invano rimproverassi di non aver obbedito ancora alla ultima volontà di Filippo di Pontus, il quale gli ordinava di recarsi nella cappella del palazzo di Arronces per cercarvi la cassetta di ferro contenente la spiegazione della nascita di lui, Clother, ed i ricordi della defunta madre; invano era agitato dai rimorsi di questa sua colpevole trascuratezza! Non poteva nulla contro l'interdizione morale, contro la malattia della volontà da cui era stato colto...

Tutte le sere egli lasciava la sua modesta dimora col dire a sè medesimo:

— Domattina mi recherò al palazzo di Arronces... Anzi, farò il possibile per andarci questa sera stessa, prima che annotti...

Un'ora dopo si ritrovava in qualche luogo solitario a fantasticare.

Sappiamo evocava il suo incontro con Eleonora nel sinistro albergo abbandonato tra le lande del Perigord, e poi il viaggio fino a Parigi, i gesti, gli atteggiamenti, le parole di Eleonora, suoni inesorno alto della fanciulla divinizzata dal suo straziante amore idealizzatore, riprendevano una vita intensa in tutte le vibrazioni dell'essere suo; ed egli la vedeva, la udiva, come se ella gli fosse riapparsa inaspettata come per prodigio, la vedeva e la udiva ben vivente, circonfusa di fascino e di grazia, la ammirava sconfinatamente.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 27 dicembre 1916)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15 e comunica alcune comunicazioni sui dipendenti municipali oggi sotto le armi (in numero di 1239) e sui vuoti che tra essi ha fatto la guerra.

Si passa quindi al « Bilancio preventivo dell'acquedotto municipale », che è approvato senza osservazioni. Approvati pure i bilanci delle aziende municipali elettrica e tramviaria, ROMITA ne prende occasione per raccomandare una più equa distribuzione delle vetture sulla rete tramviaria municipale, perchè la pessima distribuzione delle vetture sia, a parer suo, si deve ricercare la causa principale delle disgrazie che quasi quotidianamente si hanno da lamentare. Vorrebbe che si dotassero di nuovo le vetture della linea Cavalcavia di rimorchi, per favorire lo sfollamento. Ammette che parte delle disgrazie si debba alla poca abilità dei conduttori e ciò avviene perchè la Direzione delle tramvie non chiese in tempo i necessari esoneri e perchè l'Autorità militare, nonostante i ripetuti interventi personali del sindaco, si mostra troppo restia nel dare tali esoneri. Vorrebbe anche che le vetture all'uscita dalla rimessa fossero esaminate con più cura. Raccomanda infine che si studii il capolinea della linea N. 2 alla barriera di Lanzo un lungo provvisorio di non più di 450 metri.

BACHI annunzia che gli venga che alcuni industriali non sarebbero alieni dal concorrere alla spesa del prolungamento di questa linea fin quasi alla nuova barriera daziaria.

CASALINI fa notare che gli inconvenienti che si lamentano nel nostro servizio tramviario sono dati quasi esclusivamente dalla deficienza di vetture. Vorrebbe che fin d'ora si provvedesse a dotare dopo la guerra la rete di un molto maggiore numero di carrozze.

ROSSO si associa a parecchie delle osservazioni di Romita e lamenta anche che non sempre il personale tramviario sia dotato di quell'educazione di cui dovrebbe pure essere dotato.

Dopo altre brevi osservazioni di MUSSI, l'assessore GOBBI spiega come attualmente sia impossibile aumentare in modo veramente efficace le vetture tramviarie. L'azienda tramviaria chiese a suo tempo gli esoneri, ma se li vide rifiutare e così ben 300 conduttori furono allontanati dalla rete per vestire la divisa militare. Accenna poi alla difficoltà e enorme di trovare conduttori supplenti, perchè chi potrebbe ciò fare trova miglior trattamento in altre aziende industriali. Del resto tutte le aziende, e non solo quella di Torino, si trovano nelle identiche critiche condizioni. Ammette che il personale attuale e lo stato del materiale, dato l'uso intenso che se ne fa, lascino alquanto a desiderare. Rileva però che parecchie volte le disgrazie dipendono dal sovercchio agglomeramento del pubblico sulle vetture, agglomeramento che si potrebbe attenuare, qualora chi non ha premura fretta cedesse il passo a chi è più di lui bisognoso di correre.

Accennando poi al prolungamento richiesto da Romita e Bachi, fa notare che esso costituirebbe un precedente per cui verrebbero subito altre richieste analoghe, onde si verrebbe ad ampliare la rete senza un criterio generale uniforme per tutta la città. Rileva poi che fra la vecchia e la nuova cinta c'è per lo più una zona disabitata: ora non gli pare che sia compito del Municipio di mettere in valore questi terreni, facendo correre attraverso di essi le tramvie municipali. Ammette con Casalini che dopo la guerra sarà necessario aumentare il numero delle vetture e riparare tutte quelle che sono oggi in servizio.

Il Consiglio passa quindi alla discussione della proposta della Giunta per la conferma a l'assetto definitivo del

Ufficio Municipale del Lavoro

ROMITA dà lode all'Ufficio per l'opera che spiega nel procurare i certificati agli operai. Vorrebbe però che l'assistenza maggiormente l'operaio in tutte le sue bisogna e specialmente nelle esazioni dei suoi crediti. Crede che l'Ufficio di collocamento non possa funzionare così bene come quello della Camera del Lavoro, perchè quello è gerito da persone che conoscono bene tutte le esigenze delle varie industrie.

Ripete poi le critiche già fatte l'anno scorso sui criteri con cui è compilato il bollettino dell'Ufficio del Lavoro, che manca quasi completamente al suo scopo, essenzialmente perchè privo di redattori veramente competenti.

L'assessore BONA è lieto di prendere atto della dichiarazione di Romita, che l'Ufficio municipale del Lavoro serve pure a qualche cosa. Ne è lieto, tanto più pensando a ciò che si chiederà a tutti gli uffici del lavoro dopo la guerra. Rileva che le offre dei collocamenti fattivi quest'anno superano quasi del doppio quelle dell'anno scorso e annunzia anche che l'ufficio ha ricevuto anche ringraziamenti da Ditte presso le quali aveva collocato operai. Annuncia che nell'assetto definitivo dell'Ufficio si è stabilito di introdurre una Commissione di vigilanza paritaria, costituita da rappresentanti degli operai e degli industriali, secondo la formula per la nomina dei rappresentanti operai nella Commissione provinciale di beneficenza.

Enumera poi i miglioramenti che sono stati introdotti a poco a poco nel bollettino, che è ora compilato da persona competentissima in materia economica: miglioramenti che gli meritano già ambiti encomii e incoraggiamenti.

Replica brevemente ROMITA, a cui l'assessore BONA dà ancora qualche spiegazione, specialmente sull'azione dell'ufficio nei conflitti da temersi e sull'opera di volgarizzazione di leggi e regolamenti, che l'ufficio fa tra gli operai.

Il Consiglio approva quindi la proposta della Giunta e inizia la discussione sulla proposta della istituzione presso l'Istituto professionale serale di una *scuola diurna di chimica industriale*.

Parlano, facendo raccomandazioni e proposte di modificazioni: BORINI, che approva il progetto; GRASSI GUIDO, il quale non ammette per ora la necessità di tecnici chimici e vorrebbe che si sospendesse ogni deliberazione; SACERDOTE; SOSIO, favorevole alla nuova scuola, la quale deve, a parer suo, dare il maggiore sviluppo alle esercitazioni pratiche; GRIBAUDI, il quale spiega che si tratta d'istituire presso l'Istituto professionale operaio una scuola di lieve sviluppo di chimica industriale, destinata a creare capi-operai, scuola che dovrà avere il concorso finanziario del Governo e di altri Enti; FIOLA, il quale ricorda gli incoraggiamenti morali venuti all'Amministrazione comunale, specialmente dall'Amministrazione del Politecnico, e rileva che si tratta per ora di un semplice esperimento;

A tutti risponde l'assessore BONA, il quale spiega che senza recar alcun disturbo la nuova scuola diurna potrà usufruire benissimo dei locali e delle suppellettili della scuola serale di chimica Cavour. Ricorda quanto si è già fatto di questi giorni in altre città per l'insegnamento della chimica applicata all'industria. Illustra il carattere essenzialmente tecnico della nuova scuola di chimica che spera troverà favorevole accoglienza anche nella popolazione onde avrà subito un buon numero di allievi. Dopo altre brevi osservazioni di GRASSI GUIDO e SINCERO il sindaco mette ai voti la proposta della Giunta che è approvata.

Venendo in discussione la proposta di scioglimento della Commissione amministratrice delle aziende municipali elettrica e tramvie, il SINDACO annunzia che anche l'amministratore che restava ancora in carica, il rappresentante della minoranza comunale avv. Massimo Portalupi, ha rassegnato le sue dimissioni.

ROMITA rileva che essendo così sfasati dimissionari tutti gli amministratori delle aziende diventa inutile lo scioglimento, potendo il Consiglio comunale procedere senz'altro alla elezione di una nuova Commissione amministratrice. DEPANIS è sempre stato convinto che fosse un grave errore fare una Commissione amministratrice unica per le due aziende, vorrebbe perciò che si prendesse quest'occasione per studiare la questione dello sdoppiamento della Commissione. BACHI crede che vi siano parecchie modificazioni da apportare ai regolamenti delle due aziende; presenta in questo senso un ordine del giorno con cui il Consiglio sindacale gli amministratori dimissionari e delibera lo scioglimento dell'amministrazione.

Il SINDACO annunzia che anche la Giunta ha riconosciuto la necessità di studiare molto da vicino le due aziende per rilevare le modificazioni che si presentano opportune. Per aver il tempo e l'autorità necessaria a questa modificazioni crede che sarebbe più opportuno addivenire allo scioglimento anzichè all'accettazione pura e semplice delle dimissioni. Il sindaco mette quindi ai voti l'ordine del giorno di Bachi che viene approvato all'unanimità.

Dopo altre deliberazioni che non danno più luogo a discussione essendo le 19.5 la seduta è rinviata a mercoledì p. v. con gli auguri del sindaco a tutti i consiglieri ed ai giornalisti che hanno con i consiglieri diviso il lavoro di tutto l'anno.

Preghiamo

I nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così causa di disguidi e dispersioni.

Il salvadanaio

Le richieste all'Associazione della Stampa

La distribuzione dei 1000 salvadanai per gli orfani di guerra procede alacremente. Oltre ai cinquecento e più salvadanai collocati nelle famiglie delle signore del Comitato d'onore, affluiscono all'Associazione della Stampa richieste di privati, di esercenti, d'istituti, i quali desiderano di contribuire alla benefica raccolta. Si è iniziata anche la distribuzione ai negozi, ristoranti, caffè, circoli ed altri ritrovi della città. Questi salvadanai esposti al pubblico per raccogliere le oblazioni dei clienti recano tutti, col numero e col nome dell'Associazione, un cartoncino che riproduce la circolare del Comitato eletto da S. A. R. la Duchessa di Genova. Nessun pericolo il sbagliare, dunque: chi mette l'obolo nel salvadanaio di cocchio dell'Associazione della Stampa concorre alla santa opera di assistenza dei poveri orfani di soldati caduti in guerra. In questi giorni molti altri salvadanai saranno distribuiti nelle fabbriche e negli stabilimenti della città, per dar modo anche agli operai, ai lavoratori, di contribuire, sia pure con moneta modesta, alla caritatevole iniziativa.

E così, a Capodanno, tutti e mille i salvadanai saranno a posto, nelle case e nei negozi, nelle fabbriche e negli uffici. I cittadini e le famiglie che ancora ne desiderassero per commemorare ai singolari premi degli Artisti, devono affrettarsi a richiederli alla sede dell'Associazione della Stampa, in via Po n. 2. La lista dei premi sarà pubblicata prossimamente. Ai doni preziosi degli artisti seguiranno, per i bambini beneficî, giocattoli, libri di strenna, medaglie ed altri oggetti piacevoli, cortesemente offerti ai giornalisti per accrescere lo stimolo a questa nobile gara di carità fraterna.

La partenza dell'on. Boselli per Torino

Roma, 27, notte.

Stasera alle ore 21 il presidente del Consiglio è partito per Torino dove presiederà la adunanza del Consiglio provinciale.

I valorosi

Astrua Antonio, da Torino, sottotenente di complemento in un Reggimento d'alpini, è stato decorato di medaglia d'argento colla seguente motivazione: «Volontario di guerra e volontario in ogni pericolosa ed ardua operazione, con una pattuglia scalava una ripida parete di roccia, riuscendo ad impedire ad una corvée nemica di riformire di viveri la posizione attaccata. Col suo energico e pronto intervento salvò un proprio dipendente caduto dalla cordata. - Kellerspitz, 5 settembre, 1.o ottobre 1916».

La morte improvvisa

Certo Giordano Giovanni, d'anni 37, da Borgo San Dalmazzo, era giunto ieri mattina dal suo paese col proposito di sottoporsi ad un'operazione chirurgica resa necessaria da un'antica infermità erniaria. Accompagnato dalla moglie e da una figlia, si recò al San Giovanni, ove contava di fermarsi. I sanitari del nosocomio però si rifiutarono di operarlo per il motivo che le sue condizioni cardiache non permettevano la cloroformizzazione. In conseguenza di tale giudizio il povero uomo era ritornato nel pomeriggio a Porta Nuova per ripartire per Cuneo. Senonchè, appena giunto sul treno, egli fu preso da malore grave. Dato subito avviso ai militi della Croce Rossa, il poveretto venne trasportato in barella al posto dei soccorsi d'urgenza, ma lì giunto i medici rilevarono che era spirato.

***

Ieri mattina un commesso della profumeria Audisio, in via San Francesco da Paola, N. 29, vedendo che il suo principale Audisio Pietro non si presentava, come di consueto, nel negozio, salì alla sua abitazione e, passando per una finestra, penetrò nell'interno. Entrato nella camera da letto, ebbe subito la spiacente dei fatto: il signor Audisio era morto. Il dottor Jachia rilevò che la morte datava da circa sette ore ed era dovuta a probabile insulto cardiaco.

Una bevuta che costa 125 lire

Certo Cosenno Francesco, abitante in via Chiusella N. 8, può vantarsi possessore di un *record*: quello di avere pagato 125 lire una bevuta. Il fatto non ha bisogno di molte spiegazioni. Avendo il cervello annebbiatissimo per i fumi dell'alcool ingoiato, egli fu derubato del portamonete contenente la somma indicata. Del furto egli si avvide soltanto all'ubbriacatura scomparsa, ma degli autori egli non sa dare nemmeno la più lontana indicazione.

Furti.

Il calderaio Gremo Antonio, abitante in via Cottolengo, N. 20, denunziò che mentre percorreva via Maria Ausiliatrice fu affrontato da sconosciuti, i quali lo depredarono di L. 50 e dell'orologio.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione di Natale Tosi in corso Spezia, N. 23, e vi rubarono degli effetti di vestiario e degli oggetti di biancheria del valore di L. 300.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni straordinarie. — Ore 20.30: *Rigoletto*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Riposo fisico. — Ore 20.30: *Don Pasquale*, opera in 3 atti, di G. Donizetti. — Ingr. L. 2.20.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Bonelli-Piperno — Ore 20.30: *La guardia di notte*, commedia in 3 atti, di Sacha Guitry. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentili e C. — Ore 20.30: *Amanti folleni*, commedia in 3 atti di R. Bracco. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Tina Rossini). — Ore 20.30: *L'assicurazione sulla vita dei matrimoni - Prima Vista*. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20.30: *La Mare*, commedia in 3 atti di G. Canfarli. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20.45: *Tricche, Tracche Trenitalia!* — Ingresso L. 0.40

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Spettacoli di Varietà — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

CINEMA EDUCATIVO — Ziglio Resio, interpreti Pina Menichelli e Febo Mari.

(Bis - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 24.

Cambi del 27 Dicembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 117.30, versamento 117.30; lettera: chèque 117.75, versamento 117.80.

Londra — Denaro: chèque 32.60, vers. 32.61; lettera: chèque 32.70, versamento 32.71.

Svizzera — Denaro: chèque 136.75, vers. 136.80; lettera: chèque 136.75, versamento 136.80.

New York — Denaro: chèque 6.82, cheq. 6.84; lettera: chèque 6.81, versamento 6.83.

Oro — Compra 101, Vendita 103.

REATI E PENE

Uno strozzato

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione 2.a*)

Contro Stevano Adolfo di Antonio, d'anni 24, soldato nel 5.o reggimento genio, si elevava un complicato castello di accuse per varie diserzioni alienazione di effetti militari, furto e furto. Essenzialmente si trattava di ciò.

Lo Stevano, che appartiene ad una buona famiglia di commercianti, esplicanti giro di affari anche nella nostra città, fin da quando era bambino aveva avuto la mala ventura di imbattersi in varie persone, le quali, abusando della sua inesperienza giovanile, nonchè delle sue tendenze al dolce far niente, gli avevano stretto intorno una catena di vincoli ed impegni finanziari di tal fatta, che arrivato il giovane alla sua maggiore età, non ebbe più disponibile un solo centesimo della discreta fortuna che gli sarebbe spettata. A quest'epoca risale il suo primo fallo, e cioè una fuga a Parigi, mentre vestiva già la divisa del soldato, e perciò deve rispondere di diserzione. Seguirono altri fatti, compiuti, come rilevò la stessa accusa, sotto la suggestione di uno o più cattivi consiglieri, i quali non avevano in vista altro interesse che di procurarsi la sicurezza di quanto avevano carpito al giovane con arti più o meno legittime; e così la serie truffe, complute, a quanto sembrò lo Stevano, senza intenzione criminosa, non venute a maturazione per l'infedeltà e la trascuranza di chi si era assunto l'impegno, certo non gratuito, di soccorrerlo.

All'udienza lo Stevano si scagionò sostenendo che egli non era altro che la vittima di altrui brighe processuali. Di fronte a queste ed altre rivelazioni, debolmente ed inefficacemente contestate da uno dei testi principali, a cui lo Stevano fa carico di essere la causa di tutte le proprie disgrazie, il Pubblico Ministero formulava istanza di rinvio del processo per un supplemento di istruttoria, che mettesse in chiara luce i fatti accennati dall'imputato, e che potrebbero coinvolgere la responsabilità di altre persone in questa oscura trama di cambiali in bianco, di strozzini, di atti di cessione carpiti, e per lo meno coartati, ecc. Il Tribunale accolse l'istanza dell'accusa, a cui si associò pienamente la Difesa, ed ordinando una nuova istruttoria, rinviava la causa a nuovo ruolo.

Presidente: colonnello cav. Bitano; Pubblico Ministero: tenente avv. Pressone; segretario: tenente avv. Casarà; difensori: avvocati V. Mocagatta ed E. Cazzola.

Stato Civile di Torino

27 dicembre 1916.

NASCITE: 9, cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Peyrot Antonio con Bertola Valentina — Studisi Giovanni con Borey Seraina.

MORTI: Vinzza Petronilla ved. Montigazzi, d'anni 76, di Carezzana, casal., casa San Maurizio, 73. — Cantalo Maria, d'anni 66, di Lavriano, casalinga, via Nizza, 66. — Massino Anna, d'anni 65, di Portacomaro, casal. — Gallodoro Marianna, d'anni 85, di Vigevano, agiata, corso Vittorio, 39. — Ferrero Pietro, d'anni 68, di Chieri, agiato, passaggio Emanuele Filiberto, 7. — Bisi Stefano, d'anni 71, di Sesto Marcone, impresario costruttore, via Monferrato, 18. — Amalia Maria, d'anni 48, di Livorno Piemonte, casalinga, corso Orbassano, 61. — Vittoria Giacomo, d'anni 70, di Carignano, operaio, via Nizza, 70. — Rocchetta Annunziata n. Odilone, d'anni 68, di Vercelli, casalinga. — Trinchero Enrichetta n. Ballor, d'anni 74, di Torino, Giardiniera. — Dapra Caterina ved. Romero, d'anni 87, di Racconigi, casalinga, via Cottolengo, 2. — Bosola Giacinto, d'anni 58, di Mondovì, operaio. — Gambetta Margherita ved. Amprino, d'anni 61, di San Paolo della Valle, casalinga, strada Santa Lucia, 314, Cavoretto. — Spirito Giulio ved. Cantalupo, d'anni 91, di Genova, agiata, via Sito Mistano, 32. — Più 4 minori d'anni uno. — Totale complessivo 10, di cui 4 domiciliati, 1 negli ospedali, istituti, ecc., 5.

NB. Nella nota del 25 e 26 dicembre dove è scritto Rosa Margherita n. Palmo leggasi Rosa Margherita n. Piano.

Ieri, dopo penosa malattia, alle ore 17.30 serenamente spegnevasi, munito dei conforti religiosi,

ROSSI STEFANO

Impresario-Costruttore

Ne danno, angosciati, il doloroso annunzio:
La moglie GIUSEPPINA CHIAPPA;
I figli Geom. DOMENICO, GIOVANNI e MARIO, Caporale al fronte;
Le figlie ANGIOLINA, MARIA col marito GIUSEPPE NATINO e figli, ERNESTA ed UBALDINA;
La madre MARIA TAPPI vedova ROSSI;
Il fratello ANTONIO colla consorte MARIANNINA GOLZIO e figli;
Le sorelle GIOVANNA col marito ROSSI GIOVANNI EMILIA vedova MUSSI e figli, ELINDA e GIUSEPPINA;
I cognati CHIAPPA, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Torino, 27 dicembre 1916.

I funerali avranno luogo giovedì, 28 corrente, alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Monferrato, 13, e la cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Selve Macconè (Biella) il mattino di venerdì, 29 corrente.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, spirava

Demaria Cav. Gustavo

d'anni 62

1° Capitano RR. CC.

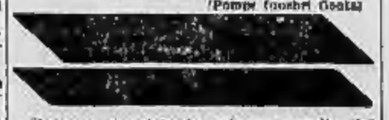
La moglie, i figli, la madre, il fratello, la sorella ed i parenti tutti, addolorati, ne danno la triste notizia.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì, 28, alle ore 14.30, partendo dalla Stazione Ciriè-Lanzo (via Ponte Mosca).

Torino, via Segurana, N. 24, 27 dicembre 1916.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)



Stamane serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, la damigella

Virginia Ganna

d'anni 67

Addolorarissimi ne danno il triste annunzio la sorella GIOVANNINA Ved. Ing. FERRARI, il fratello ALBERTO, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali; non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo in Rivoli, giovedì 28, alle ore 15, partendo da via Vioiti (Barra di ferro).

Rivoli, 27 dicembre 1916. A

Stamane improvvisamente cessava di vivere il

Prof. Pietro Audisio

I nipoti PASLINI ADAMO colla consorte FRANCESCA e figlia OLGA, e parenti tutti, ne danno la partecipazione.

Torino, 27 dicembre 1916.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 28 corr., alle ore 15.30, partendo da via S. Francesco da Paola, 29; quindi la salma verrà trasportata a Livorno Vercellese.

(Pompe funebri Genta)

La SOCIETA' M. S. RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI, PIAZZISTI DI COMMERCIO compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del consocio

Peyla Francesco

avvenuto il 25 corrente. 10026

AVVISO DI VENDITA

Nel giorno 30 corrente avrà luogo la vendita al miglior offerente di circa *1000 quintali* mischia *di e grassi averiati*. 29274

Per schiarimenti rivolgersi al Perito F. B. Lercaro, Piazza 5 Lampadi, 14-16, in Genova.

"ELBA,,

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

SEDE IN GENOVA

Capitale sociale L. 33,750,000 interamente versato

A partire dal 1.o gennaio 1917 saranno pagabili presso tutte le Sedi e Succursali dello Spettabile Credito Italiano: 29275

1. Le Obbligazioni di questa Società estratte il 30 settembre 1916, in ragione di L. 500,00 ciascuna;

2. La cedola N. 25 alle Obbligazioni rimaste in corso il 1.o gennaio 1917 e alle nuovamente sorteggiate, in ragione di L. 11,25 per Obbligazione.

Genova, 23 dicembre 1916.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 4.375.000

Sede in Torino

Si avvertono i Signori Azionisti che, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1917, verrà pagato l'acconto dividendo sull'esercizio 1916 in lire 10 per azione contro presentazione della Cedola numero 83.

Detto pagamento verrà effettuato per tutto il mese di gennaio presso le Sedi delle Banche: COMMERCIALE ITALIANA - Torino e Milano; CREDITO ITALIANO - Torino e Milano; KUSTER & C. - Torino;

e per i mesi successivi presso la Sede della Società via S. Secondo, numero 30.

Si avvertono pure i Signori Azionisti che a cura e spese della Società è già provvisto alla tassa complementare di bollo sui certificati delle azioni stabilita dall'art. 3.o del R. Decreto Luogotenenziale 31 maggio 1916, N. 695. 29277

L'AMMINISTRAZIONE.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRABI, 1e Arcora Vercellese. 167

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 19048

Prima Fabbrica Italiana

SALDATORI - LAMPADE

a Benzina

Ditta TRINCHERO fratelli

Via Accademia Albertina, 38 - Torino

RIPARAZIONI

VINO Paolo Vignoli, Predosa (Alto Monferrato) Casa Fondata nel 1885 — Vino da pasto e Piemonte a tipo Barbera - Grignolino litri 100 L. 200 franco stazione partenza. - Per campioni ed spedizioni anche dagli da litri 50 - 40 - 25. - Inviare anticipo. 19155

STUFE e CUCINE Americane, Gas e Petrolio **Affitto e Vendo**

MILETTI, Corso Luigi di Savoia, 9 — Telefono 20-93 19c

FABBRICA

PELLICCERIE

DESIDERIO RIGHINI & FIGLI

TORINO - Via Roma, 2

Telefono 22-28

Stabilimento corso Francia, 126

Concerie e Tintorie di ogni qualità di pelli per Pellicceria

GRANDE ASSORTIMENTO

PELLICCE per SIGNORA

Ultime novità della stagione

Mantelle - Colli - Manicotti, ecc.

PELLICCE per UOMO

Specialità PELLICCE FOLLERATE per militari — Colbacchi, GUANCIALI e VISCIOLA — Copertine di pelliccia

ABITI per AVIATORI

Marca garantita — Prezzi fissi

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi

BENZINE - OLIE - PNEUMATICI

FABBIANI e BARLUZZI e C. - Corso Re Umberto, n. 62.

Oro - Brillanti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, platino (avincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA. ACCREDITATA E SERIA

VINI da pasto comuni superiori e delicati del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. — Da taglio prima scelta, schiuma rossissima, forte gradazione, gusto assimilabile al Barbera. — In vendita a prezzi eccezionali presso la Cantina

PESCARMONA - Dorit, Corso Siccia, TORINO - Telefono 20-18.

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto pegni gioie impegnate — Ufficio Via Pio Quinto, 14, Torino.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-16, 18-20. 160

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Prof. cav. N. RAGGIANO — BALSAMO MERCURIALE, scioglimenti, perdite seminali, impotenza, spossatezza, debolezza sessuale, pratica precoce. CURA SPECIALE. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-13 17-18

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Binopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

PRESERVATIVI Novità! apparecchi per sottigliezza e resistenza. Infrangibilità. Spediscon con la massima riservatezza! — Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, TORINO.

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza — Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE Cure segrete Pensione da L. 30 in più

Prezzi moderatissimi. RAFFAELLA L., via Garibaldi, 42, piano 2.o c 19060

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 15, piano 1.o 19158

LEVATRICE PIERETTI, già assistente R.M., Lisbona. Pensione parrocchiali, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 19081

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 50 E. CARELLERIA, Corso Orbassano angolo Vespucci 19047

LEVATRICE ADRIANA CATTANEO Pensione Parrocchiali. Cure segrete; prezzi miti. - V. S. Tommaso, 31, p. 2°. 20049

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete, Pensione — Prezzi ridottissimi — Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 20041

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 5, piano secondo. 19057

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Echi del Natale dei soldati

La solennità natalizia è stata festeggiata nella più bella cordialità e letizia alla Clinica Gradenigo, dove hanno avuto ed assistenza fraterna e sapiente soldati reduci dal fronte. La signorina Letizia Cusani eseguì con fine gusto ed ottimo successo un pio ramma di canto, accompagnata dal prof. Bonvicino. I soldati ricoverati nella clinica furono colmati di gentilezze e di doni da parte di quella benemerita dama che è la consorte del direttore prof. maggiore Gradenigo, contessa Cesira Gradenigo, e da un gruppo di signore e signorine tra cui la nobile Maria Pulciano, Pastrino, marchesa Carlo Beccaria e Rosegotti. La festa si chiuse con un brindisi augurale alla vittoria ed alle fortune della patria.

Nella ricorrenza del Natale S. E. il Cardinale Richelmy, che pure tanto si interessa dei soldati feriti ed ammalati, fece distribuire negli Ospedali territoriali della nostra città cartoline, calendari e regali

***

Il Natale è stato celebrato all'ospedale principale con un'intima festa organizzata dalle dame visitatrici, con a capo la contessa Elena Galleani D'Agliano, coadiuvata dalle signore Loslo-Ramella e Massa. Il direttore colonnello Licari presiedette la festa, alla quale intervennero il comandante il presidio di Torino generale Gustavo Rostagno, in rappresentanza dell'Ufficio notizie e uno stuolo di signore. Nell'ampia sala di accettazione, splendidamente addobbata dal cav. Martinotti e attorno all'albero di Natale, scintillante di luci, dono del cav. Carmeglio, si raccolsero soldati e ufficiali e furono istanti di viva gioia. Tutti i presenti ebbero larghi doni, dolci e frutta. Fra i presenti si notavano parecchi feriti, che, caduti prigionieri del nemico, sono stati di recente liberati.

***

Il Natale portò anche quest'anno la poesia gentile della beneficenza negli ospedali. « La Marmora », « Pietro Micca » e « Duchessa Isabella », dove le dame visitatrici distribuirono arance, caramelle e doni d'ogni genere, coadiuvate pure dal Comitato di Preparazione e del Comitato Pro-Soldati Combattenti « Fides et Robur ». Mentre il ringraziamento tutti coloro che vollero concorrere a questa opera di carità civile, si ricorda che detti Comitati continueranno a ritirare offerte e doni per distribuirli in prossime occasioni per le quali organizzano nuovi festeggiamenti.

Studenti militari del 3.o e 4.o anno di medicina

La Segreteria dell'Università comunica:

Il Ministero della Guerra ha ora consentito che i militari in zona territoriale, studenti del 3.o e 4.o anno di medicina e chirurgia, già inscritti alle Università di Pavia, Pisa, Parma, Modena, Siena, Catania, Sassari Messina, Perugia, Camerino e Ferrara i quali, per effetto del decreto luogotenenziale del 23 novembre 1916, N. 1679, sono stati concentrati presso le altre Università, sedi degli Ospedali militari principali, possano chiedere di restituirsi all'Università cui erano già iscritti per seguirvi i corsi accelerati del 3.o e 4.o anno. Di questa facoltà i predetti studenti potranno valersi non oltre il 31 dicembre corrente.

Le strenne ed i macellai

Gli esercenti macellai di Torino, considerando lo stato di crisi eccezionale che attraversa il loro commercio, hanno deliberato di abolire completamente le strenne di fine d'anno.

Seguendo la Cronaca

UN CALENDARIO DI "GOLIA,,

La *Meravigliosa*, via Garibaldi, 28 (con succursali in via Andrea Doria, 5 e via San Massimo, 46) mette in vendita in questi giorni le sue rimanenze *blouses*, a *prezzi rimanenti*, per la consueta liquidazione di fine anno. L'occasione è ottima per i regali di Capodanno. Inoltre, tutte le gentili compratrici riceveranno in dono un elegante calendario di *Golia*, che porterà una nota graziosa nei salotti e nei salottini. Tanto domenica 31 dicembre, quanto lunedì 1 gennaio, per comodità della clientela, la *Meravigliosa* rimarrà aperta fino a mezzogiorno.

Le fotografie artistiche

che imitano le antiche stampe inglesi, della conosciuta artista Miss Eva Barrett, sono esposte nel *Negozio d'arte Rolla, via Po 16*, dove si danno schiarimenti e si ricevono ordini.

I Divertimenti

AL CINEMA VITTORIA trionfa l'" Amica „

davanti a pubblici affollatissimi, plaudenti ed entusiasti. La musica passionata di *Pietro Mascagni*, eseguita a grande orchestra, la massa in scena superba e colori naturali della *Cines*, e l'interpretazione di *Leda Gys* e di *Amleto Novelli*, formano un tutto di primissimo ordine e di grandioso successo.

DIANA KARENNE

la celebre attrice polacca, che il pubblico preferisce a continuamente ricerca, riapparirà in Capodanno, al *Vittoria*, in una film delle più drammatiche e spettacolose: *Quando l'amore rifiorirà*, della Case Pasquali.

Gli "esauriti,, allo SPLENDOR con "Tigre Reale,,

si sono susseguiti ieri senza interruzione. La meravigliosa pellicola dell'*Italia Film*, lavoro eccezionale di *Piero Fosco*, ha sul pubblico un fascino continuo ed irresistibile. Ammiratissima la *Pina Menichelli*, protagonista perfetta, e con lei *Febo Mari*, *Alberto Nepoti* e *Valentina Frascaroli*. Da oggi le repliche.

"CHARLOT,, in pieno trionfo al "Cinema Italia,,

Le rappresentazioni di *Charlot al Valentino* continuano con un *crescendo* sempre maggiore. Per *nessun film* si è mai registrata tanta *affluenza di pubblico*. Tutte le mamme oggi accompagneranno i loro bimbi all'*Italia*, dove si trascorre un'ora di *sana e gioconda allegria*.

Varietà Maffei

20 Numeri e Nuovo Debutto

Questa sera debutto della *Norma*. Ultimi giorni dell'eccezionale programma di ben 20 « numeri ». Sempre la grande successo il divertentissimo comico *Fassio*, *Gea Giglio*, gli sbarazzini *Dianos* e la bellissima *Iride*, che si farà applaudire per la grazia e l'eleganza.

PROSSIME PARTENZE

con vapori celeri di lusso

per il NORD, CENTRO e SUD

AMERICA

Per informazioni rivolgersi:

a Torino all'Agenzia della Società, Via Barbaroux, 6, Piazza Castello, od alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

L'ordine del giorno dello Czar di Russia all'esercito e all'armata

Pietrogrado, 26.

Lo Czar ha rivolto all'esercito ed alla marina il seguente ordine del giorno:

Mentre regnava una pace sicura, la Germania, or sono più di due anni, essendosi preparata segretamente da gran tempo per l'asservimento di tutta l'Europa, si precipitò all'improvviso sulla Russia e sulla sua fedele alleata la Francia, ciò che costrinse l'Inghilterra ad unirsi a noi e a partecipare alla lotta. Il disprezzo dimostrato dalla Germania per i principii fondamentali del diritto internazionale violando la neutralità del Belgio e la spietata crudeltà dei tedeschi contro la pacifica popolazione nei territori da essi occupati hanno riunito contro la Germania e contro la sua alleata l'Austria tutte le grandi Potenze dell'Europa. Sotto la pressione delle truppe tedesche, fortissime pei loro mezzi tecnici, la Russia nonchè la Francia, furono costrette a cedere nel primo anno di guerra una parte dei loro territori; ma questa temporanea cattiva sorte non ha infranto il coraggio nè dei nostri fedeli alleati nè di voi, miei valorose truppe. Ma durante questo tempo con la tensione di tutti gli sforzi dello Stato, la differenza dei nostri mezzi tecnici e di quelli tedeschi è gradatamente diminuita. Però anche molto prima di questo tempo, fin dall'autunno dell'anno 1915 trascorso, il nemico non potè più impadronirsi di un solo pollice di terreno russo, e durante la primavera e l'estate dell'anno corrente subì una serie di gravi disfatte e su tutto il fronte cambiò l'offensiva in difensiva. Le forze tedesche s'esaurirono visibilmente e il vigore della Russia e dei suoi valorosi alleati continua infallibilmente ad aumentare. La Germania sente che l'ora della sua disfatta definitiva e del pagamento delle sue violazioni del diritto si approssima, ed ora la Germania, come dichiarò all'improvviso la guerra ai suoi vicini durante il tempo della superiorità delle sue forze militari su quelle di questi ultimi, propone improvvisamente, sentendo il proprio indebolimento, di intraprendere conferenze sulla pace con le Potenze alleate, le quali si sono indissolubilmente unite contro di essa.

E' naturale che essa preferisca di cominciare tali conferenze prima che risulti in modo completo il grado della sua debolezza e prima che la sua potenza militare sia perduta. Nello stesso tempo la Germania si affretta a creare una falsa opinione circa il vigore del suo esercito, giovandosi del suo temporaneo successo nella Romania, che non è ancora riuscita ad acquistare l'esperienza militare combattendo nella guerra attuale. Ma se la Germania aveva anche la possibilità di dichiarare la guerra e di guidarsi contro la Russia e contro la sua alleata la Francia nel momento più favorevole per esse, ora, divenuti forti durante la guerra, gli Alleati, tra i quali si trovano la potente Inghilterra e la nobile Italia, hanno, alla loro volta, la possibilità di intraprendere le conferenze per la pace in un tempo più conveniente per loro. Questo tempo non è ancora arrivato. Il nemico non è stato ancora cacciato dai territori occupati. La Russia non ha ancora compiuto i doveri creatile dalla guerra. Il possesso di Costantinopoli e degli Stretti nonchè la creazione della libera Polonia con tutte le sue tre parti finora separate non sono stati ancora assicurati. Concludere attualmente la pace significherebbe non sfruttare i risultati delle nostre fatiche, e sopratutto la memoria sacra dei figli della Russia periti sui campi non permette neppure il pensiero di una pace prima di una vittoria definitiva sul nemico, il quale osasse pensare che, se poteva cominciare la guerra, sarebbe dipeso da lui di terminarla ad un dato momento qualsiasi.

Io non dubito che tutti i figli fedeli della Santa Russia, così coloro che con le armi in pugno si trovano tra le mie valorose truppe, come coloro che lavorano entro il paese stesso per rafforzare la potenza militare od attendono ai loro pacifici lavori, saranno penetrati dalla coscienza che la pace può essere accordata al nemico soltanto dopo che sia stato cacciato dalle nostre frontiere e soltanto quando, definitivamente infranto, darà a noi ed ai nostri fedeli alleati salde prove dell'impossibilità della ripetizione di una perfida aggressione e la ferma sicurezza che esso sarà, per conseguenza, costretto ad osservare gli obblighi che accetterà, dopo il trattato di pace. Saremo inflessibili nell'assicurare la nostra vittoria e Dio benedirà le nostre armi. Egli le coprirà di nuovo di una gloria imperitura e ci darà una pace degna della nostra gloriosa gesta, e mie truppe gloriose, una pace tale che le generazioni future benediranno per essa la vostra sacra memoria. — Firmato: Nicola.

(Stefani).

Budapest si appresta ad incoronare il nuovo Sovrano d'Ungheria

(servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Nel pomeriggio di oggi arriveranno a Budapest il re Carlo e la regina Zita, che il 30 corrente saranno solennemente incoronati sovrani d'Ungheria. Budapest è già tutta addobbata magnificamente; lungo le vie sventolano innumerevoli tricolori ungheresi e qua e là pochi tricolori croati; nessuna bandiera austriaca e nessuna bandiera dei paesi alleati tedeschi e bulgari. Gli ungheresi vogliono che questa festa sia esclusivamente loro e pertanto vogliono che anche dai segni esteriori ciò risulti chiaro. La stazione della ferrovia occidentale ove arriverà il Re, è decorata con archi di trionfo, pennoni e festoni. I Sovrani al loro arrivo al confine ungherese saranno salutati dal borgomastro di Pezzeny, come a Budapest saranno salutati dal borgomastro della capitale. In città sono arrivate moltissime persone dalla provincia, e fra oggi domani ne sono attese moltissime altre.

La soddisfazione in Germania ed in Austria per la risposta a Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

La risposta della Germania a Wilson, come la risposta dell'Austria-Ungheria sono state pubblicate contemporaneamente dai giornali tedeschi. I due documenti sono simili, ma non perfettamente uguali. Anzi si può dire che il documento tedesco ha una forma un po' più calorosa del documento austriaco. Entrambe le Note parlano della nobiltà dell'iniziativa di Wilson, ma il documento germanico va ancora più in là. Esso parla di magnanima iniziativa del Presidente, accolta ed esaminata colo spirito della più cordiale amicizia. Del resto, all'infuori di alcune piccole differenze di compilazione, le due risposte si combaciano perfettamente. Esse sono state accolte in Germania ed in Austria con molta soddisfazione, quantunque ormai tedeschi ed austriaci siano sempre più scettici sui risultati dell'iniziativa.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* rilevano come la Nota tedesca, ancora una volta, ripete l'invito a riunire una conferenza di rappresentanti dei paesi belligeranti, unico mezzo per venire alla pace. «Questa era la proposta — scrivono — che noi avevamo fatta due settimane fa ai nostri nemici, ora la ripetiamo loro in forma più precisa rispondendo all'iniziativa di Wilson. Diciamo, non solo a Wilson ma direttamente agli stessi avversari, che noi manteniamo la nostra offerta. Le Potenze nemiche che ancora indugiano ad esprimere il loro pensiero, hanno pertanto la possibilità di meditare di nuovo la risposta definitiva. Circa la discussione dei modi di garantire la pace mondiale in avvenire, noi, i nostri alleati ed il presidente Wilson consentiamo nel pensiero che questa debba essere una cura dell'avvenire e che oggi anzitutto si deve attendere a mettere fine alla guerra».

Il giornale dice poi essere naturale che la risposta tedesca sia stata data in pieno accordo cogli alleati. «Non occorre neanche assicurare — continua — che l'iniziativa parallela del Consiglio federale svizzero è stata accolta con molta simpatia in tutti i circoli politici della Germania. La risposta a Wilson è una nuova prova della disposizione degli Imperi centrali di trattare sulla base delle relazioni dirette per creare una pace onorevole e sicura. Sta ora agli avversari di rispondere. Se le proposte delle Potenze centrali si infrangeranno contro la resistenza della Quadruplice Intesa, la Quadruplice Alleanza avrà la coscienza di avere propugnato una giusta causa, non solo sui campi di battaglia, ma anche di avere mostrato con l'offerta di pace la moderazione di un forte che non ha motivo di temere i suoi nemici».

Anche lo *Stuttgarder Neue Tageblatt* approva la risposta alla Nota di Wilson. Gli piace la forma laconica che non lascia adito a dubbi di sorta. «Quanto alle condizioni di pace — scrive — esse non possono essere esposte davanti al pubblico. Si vedrà ora ciò che Wilson volesse realmente colla sua Nota: se servire la pace, od invece servire l'Intesa. La Quadruplice Intesa non può più evitare una risposta precisa: deve mostrare le sue carte».

Il corrispondente da Vienna della *Muenchener Neueste Nachrichten* telegrafa che «il giudizio che della situazione fanno i circoli diplomatici non è punto mutato in seguito alla risposta data alla Nota di Wilson. Ora, come prima, non si è ostili all'iniziativa di Wilson, poichè è lecito supporre che la proposta sia stata fatta seriamente, senza tenere conto delle correnti anglofile. Le Potenze centrali ed i loro alleati, che hanno fatto il primo passo per la pace, sono soddisfatti che l'iniziativa dei neutrali venga a rafforzare questo loro passo».

L'Austria nel gioco diplomatico secondo i fogli svizzeri

Una nota della *Gazzetta di Colonia*

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

I fogli svizzeri, che rispecchiano impressioni imparziali, riconfermano la supposizione che l'Austria-Ungheria abbia imposto la sua iniziativa per la pace alla Germania. Il Cancelliere Bethmann Hollweg aveva sottaciuto questo fatto, che fu rilevato dal conte Tisza. Ma ora l'Austria si è presa la soddisfazione di darne una nuova conferma colla nota di risposta a Wilson.

La «Neue Zuricher Zeitung», commentando la Nota, dice: «Le Potenze centrali non hanno deviato dalla loro linea in seguito alla Nota americana. La risposta tace su quello che era il nucleo della Nota di Wilson, anzi circa le condizioni di pace dice ancor meno di quanto le Potenze centrali avessero detto nell'offerta di pace. Evidentemente essa non vuol mostrare le carte finchè l'Intesa non abbia dimostrato almeno la sua propensione ad iniziare i negoziati di pace».

Il «Journal de Genève» ricorda come la iniziativa di Wilson sia stata accolta con animo diverso fra i belligeranti. Solo la Bulgaria, se si deve credere ai suoi organi ufficiali, ne rimase entusiasmata. «Il paese che vigilantemente attaccò la Serbia da tergo mentre questa doveva fronteggiare gli eserciti dei due Imperi centrali, deve essere a quest'ora sfinito per il suo lungo sforzo. Esso occupa quella Macedonia che tanto bramava e quella Dobrugia, che desiderava egualmente e vorrebbe non continuare la lotta per il Re di Prussia ed una pace che conservasse le sue conquiste sarebbe la benvenuta».

Interessante, come indice delle ambizioni di un tempo, è un articolo della *Gazzetta di Colonia*, la quale, dopo aver rilevato che la Germania mantenne la pace per oltre 30 anni benchè avesse avuto parecchie volte la opportunità di fare la guerra, si chiede perchè la Francia, che ha una popolazione di 45 milioni di abitanti, debba possedere un territorio che insieme alle colonie è eguale al territorio della Germania, che ha 70 milioni di abitanti. Il giornale continua: «Una necessità imprescindibile per la Francia, imposta dalla brama di migliorare le condizioni interne dei suoi 45 milioni di abitanti, di pigliarsi esclusivamente per sè il Marocco? Se la risposta fosse oggi ancora simile a quella che la Francia e l'Inghilterra diedero agli Imperi centrali ad Algesiras, la pace non sarebbe possibile, perchè gli avversari non si dimostrerebbero anche oggi propensi a concedere alla Germania libertà di movimento in quella misura cui le dà diritto la sua popolazione di 70 milioni di abitanti».

L'Intesa di fronte all'America

Commenti inglesi dopo la risposta della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

L'annuncio che la Germania ha risposto alla Nota di Wilson giunse qui iersera ad ora troppo tarda perchè i giornali del mattino potessero far commenti. Solo il *Times* reca un accenno alla risposta nel suo articolo di fondo, dove constata sommariamente che «senza rispondere alla richiesta di esporre le condizioni di pace, la Germania propone una immediata riunione di delegati delle Potenze belligeranti per discutere ai riguardo». Al tempo stesso il *Times* ripubblica estratti della Nota wilsoniana secondo i quali il Presidente si dichiara indifferente circa i mezzi che i belligeranti possano scegliere per accedere alla sua proposta e questi estratti lasciano temere che la risposta germanica possa venire interpretata in America come una regolare accettazione della proposta di Wilson. E' però odioso ogni congettura nostra al riguardo e sono parimenti senza valore quelle dei corrispondenti dall'America. Troppe volte essi han messo in giro notizie rivelatesi poscia inesatte e le loro impressioni han di rado corrisposto a quelle degli ambienti responsabili a Washington e delle masse americane in genere.

Tralasciamo dunque i referti odierni intorno all'esistenza di un forte disappunto nei circoli di Washington pel fatto che la risposta tedesca non specifica i termini della pace, intorno all'eventualità che tutta la opinione americana se ne manifesti insoddisfatta ed intorno alla possibilità che i termini germanici siano stati comunicati a Wilson in via confidenziale. L'unico elemento positivo è che i circoli ufficiali a Washington si rifiutano, per ora, di discutere della cosa attendendo informazioni dettagliate dal signor Gerard ambasciatore americano a Berlino. Naturalmente si annuncia frattanto che anche l'Austria ha risposto a Wilson e in forma identica a quella adottata da Berlino. Pel momento qui proseguono le disertazioni sulla genesi e natura della Nota wilsoniana intorno alla quale colonne su colonne sono già apparse. Il *Times* ha un articolo editoriale — il quarto della serie — piuttosto acido verso Wilson, anzi il più acido della serie. Gli stessi rilievi sul supposto carattere strano della mossa presidenziale appaiono su altri fogli.

La tesi del *Times* e confratelli in una parola è che Wilson non c'entra e che una pace ora sarebbe prematura e va quindi esclusa ad ogni modo. In senso più lato poi gli organi sudditi trovano alquanto a ridire sull'idea wilsoniana d'una lega internazionale per la pace, un progetto, secondo essi, inattuabile. E questo va bene ma resta a vedere se sia molto saggio e opportuno il tono che la musica mena verso Wilson e l'America in genere. In verità, i due corrispondenti inglesi più seri e responsabili mettono in guardia la stampa inglese contro l'ingiustizia e i pericoli di intonazioni cosiffatte. Parlo dei corrispondenti della *Morning* e del *Times* da Washington. In lunghi cablogrammi essi dicono ciò che doveva essere ovvio a molti altri fin dal principio e cioè che Wilson intende non di fare politica germanofila ma bensì prettamente americana, che conviene essere equi con lui, che ogni non si lascierà mutar le carte in mano, che è spalleggiato senza questioni dalla gran massa del pubblico americano, che l'atteggiamento dell'America non è uno scherzo e che la questione è difficile, complessa e pericolosa.

Questi ammonimenti, che anche altri giornali inteasti come la *Tribune* di New York hanno dando agli Alleati, non vengono ascoltati molto dalla stampa londinese; anzi non pochi posti in dubbio dagli stessi fogli, dai cui corrispondenti vengono trasmessi e fatti propri. E' un peccato, perchè gli Alleati han molto da guadagnare in America con un trattamento cauto e abile della situazione, mentre di un trattamento diverso si potrebbe avvantaggiarsi solo il nemico. D'altra parte le manifestazioni giornalistiche passano ora in seconda linea, giacchè il vero lavoro spetta alla diplomazia e bisogna sperare che questa sappia neutralizzare, se sia indispensabile, la grossa stupidaggine, senza guastarsi tutti quanti coll'America: un risultato che potrebbe essere alquanto spiacevole.

Il corrispondente della *Morning Post* raccoglie a Washington l'indicazione che uno dei motivi onde Wilson fu indotto a muovere, è la speranza e il desiderio che gli Stati Uniti possano venire rappresentati alla conferenza per la pace.

M. P.

Sulla radunata dei "premiers" delle Colonie

(servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Come vi hanno appreso precedenti dispacci, il Governo dell'Impero britannico ha convocato a una conferenza speciale di guerra tutti i *premiers* dei Governi delle colonie autonome.

Basta enunciare il fatto per coglierne tutta l'importanza intrinseca ed estrinseca. Alle deliberazioni del Gabinetto di guerra nella sua foggia rinnovata non vengono ammessi segretari di Stato inglesi come i ministri degli Esteri, della Marina e della Guerra, mentre vi sono chiamati quei governanti delle colonie ai quali il defunto andazzo radicale attribuiva uno *status* assai mediocre. In verità, come riconoscono i giornali, la chiamata dei *premiers* coloniali inaugura un'epoca nuova nella politica inglese; segna una data memorabile nella storia dell'Impero britannico. Tuttavia, se nuovo è il fatto, non è nuova l'idea. Giuseppe Chamberlain, sia pure precipuamente sotto l'aspetto doganale, ne fu gagliardo banditore non pochi anni addietro. Innumeri pigmei gli sbarrarono il passo, ma fu solo la malattia che lo vinse. Ora, in circostanze diverse, con moventi nuovi il suo sogno risorge rincalzandosi verso la realizzazione. Il successo di questa dipenderà dagli uomini che oggi vi mirano. Le loro decisioni dovranno essere seguite con intelligenza.

M. P.

Sommosse sanguinose in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Lettere dalla Slesia e dalla Posnania riferiscono di sommosse sanguinose prodottesi in quelle località. A Katowitz i soldati si rifiutarono di tirare sulla folla.

D. fl.

La risposta del Governo austriaco alla Nota della Svizzera

Zurigo, 27, notte.

La risposta del Governo austrungarico alla Nota svizzera è stata consegnata oggi al ministro svizzero. La Nota si riferisce alla risposta data a Wilson, della quale vien data copia, e dichiara che il Governo austrungarico scorge nello appoggio della Svizzera alla iniziativa americana la manifestazione dei nobili sentimenti che la Svizzera ebbe cura di tradurre in atto fin dall'inizio della guerra verso tutti i belligeranti.

(Stefani).

L'integrità del suolo svizzero non sarà violata

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Le voci corse in questi giorni circa la possibilità che il Comando dell'esercito tedesco possa, a un dato momento, violare la neutralità svizzera, non hanno destato molta impressione nella Repubblica, dove si afferma che le voci sono tutte infondate e che il Governo federale, non solo ha ottenuto le assicurazioni più formali a questo riguardo, ma ha anche preso tutti i provvedimenti per poter affrontare qualsiasi evenienza. «Al palazzo federale — scrive la *Tribune de Genève* — si stima che tutti i timori in proposito siano ingiustificati. Non si crede che la Germania sogni di affrontare il nostro esercito, sapendo bene come quest'esercito difenderebbe l'integrità del suolo svizzero contro qualunque avversario, mentre in poche ore potrebbe anche essere difeso dalla Francia e dall'Italia. Senza volere entrare in particolari sulle nostre opere di difesa, possiamo dichiarare che i provvedimenti presi sono tali da concederci di fronteggiare un'eventuale aggressione proveniente da nord, così bene come una sorpresa che sorgesse da ovest. Se in passato parvero fondate alcune critiche a questo riguardo, esse sono ingiustificate oggi. I lavori supplementari hanno dato alle nostre frontiere settentrionali tutta la solidità difensiva necessaria. Inoltre i nostri circoli dirigenti non credono che la Germania possa commettere l'errore politico di violare la neutralità svizzera. Senza dubbio vi è l'esempio del Belgio, ma siamo fermamente convinti che quest'errore peserà gravemente, se non sulla coscienza, almeno sullo spirito del Governo germanico».

I nuovi rapporti finanziari tra Stati Uniti, Inghilterra e Francia

Washington, 27, notte.

Il Consiglio federale della Riserve autorizzò la Banca federale delle riserve di New York ad assumere la Banca d'Inghilterra come corrispondente ai termini della legge federale delle riserve. I giornali, a questo proposito, dicono essere questa una profonda modificazione nella politica finanziaria degli Stati Uniti. Per la prima volta l'Inghilterra sarà in relazioni finanziarie dirette e costanti cogli Stati Uniti. Uguale misura sarà presa nei riguardi della Banca di Francia.

(Stefani).

Sul fronte romeno

Le truppe di Falkenhayn dopo cinque giorni di battaglia forzano le posizioni di Rimnicu-Sarat

Basilea, 27, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nel settore di Lagarberk, a nord-ovest di Zalocz dislocamenti austro-ungarici operarono un'incursione.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Debole attività combattiva, tranne viva attività di pattuglie, che portò spesso a favorevoli scontri col nemico, e fuoco di artiglieria alcune volte violento lungo le colline della riva orientale della Bistrizza Dornle. Nella valle dell'Oituz combattimenti di artiglieria.*

Gruppo di Mackensen: *Dopo cinque giorni di lotta il nuovo esercito penetrò in parecchi punti del fronte nelle posizioni russe, consistenti in parecchie linee munite di reticolati di ferro e difese accanitamente. A sud-ovest di Rimnicu-Sarat queste linee furono conquistate da noi su un fronte di 17 chilometri.*

L'esercito del Danubio si è impadronito di parecchi villaggi fortemente organizzati, penetrò nel fronte nemico e lo costrinse a ritirarsi su posizioni precedentemente preparate più a nord. I combattimenti furono accaniti. In Dobrugia facemmo progressi nell'attacco alla testa di ponte di Macin. Dirigibili e squadriglie di aeroplani operarono sulle retrovie del nemico contro impianti ferroviari e forti. Sul fronte macedone nessun'azione importante.

Il comunicato ufficiale austriaco dice. Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen: *Nella grande Valacchia entrarono in linea importanti rinforzi russi; tuttavia i combattimenti si svolsero favorevolmente. Guadagnammo terreno sul Calmatuiul inferiore. A sud-ovest di Rimnicu-Sarat le truppe del generale Falkenhayn, dopo cinque giorni di battaglia, penetrarono nelle posizioni fortemente organizzate dal nemico, su un fronte di 17 chilometri.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nel settore di confine ad est e a nord-ovest di Kerdi-Sakarheli l'attività dei combattimenti aumentò. Salvo ciò, causa la neve e il gelo, non vi furono che scaramuccie e duelli di artiglieria.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A nord-ovest di Zalocz distaccamenti ungheresi operarono un'incursione.*

Sul fronte francese

Lotta di artiglierie

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma, eccetto sul fronte di Vacherauville-Vaux, dove l'artiglieria si è mostrata molto attiva. Si conferma che il tenente Heurteau ha abbattuto il 24 dicembre, alle ore 11,30, tra Chaulnes e Hyencourgrande, il suo quattordicesimo aeroplano nemico.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Nella curva di Ypres e sulla riva settentrionale della Somme verso mezzodì vi fu un vivo combattimento di fuoco in buone condizioni offiche, che indebolì nella serata quando cominciò a piovere.

Tisza e Czernin sono d'accordo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

La nomina di Czernin aveva fatto sorgere la voce che la situazione del conte Tisza e del suo Ministero fosse scossa, poichè tra Tisza e Czernin vi sarebbero stati dissensi profondi. Il «Budapest Hirlap» dichiara ora che queste congetture sono infondate, non solo, ma il conte Tisza fu proprio colui che propugnò la nomina di Czernin, poichè i due uomini sono uniti da calda amicizia e lavorarono sempre insieme in perfetta concordia. Tutte le voci in contrario possono considerarsi frottole di guerra. Non è neanche vero, come si afferma nei circoli di opposizione, che nel Gabinetto Tisza vi siano delle discordie.

I telegrammi tra il ministro austro-ungarico degli Esteri ed i suoi colleghi dei Paesi alleati sono improntati allo stesso spirito che caratterizzava i telegrammi scambiati tra Czernin e Bethmann Hollweg. Halil bey rispose al conte Czernin dicendo che egli si considerava felicissimo di cooperare con lui in questo momento notevolissimo, mentre sono già visibilissimi nei loro contorni le sorti dei popoli decisesi sui campi di battaglia. Radoslavoff telegrafò di avere appreso con la più grande soddisfazione la nomina di Czernin.

Giudizi inglesi sui mutamenti ministeriali in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Nei circoli diplomatici, riferisce il *Times*, i mutamenti ministeriali in Austria suscitano un vivo interesse. La nomina del conte Czernin dopo quella del conte Clam Martinitz potrebbe, secondo tali circoli, rivestire una tendenza antimagiara ed antiprussiana. Entrambe le nomine quindi, a meno che non mascherino qualche disegno occulto, susciteranno probabilmente qualche dispiacere a Budapest e a Berlino. In tal caso, termina la nota, potremo assistere entro breve a qualche screzio tra Berlino e Vienna. Il corrispondente ungherese della *Morning Post* riferisce che le condizioni in Austria sarebbero disperate; una conclusione la cui responsabilità deve naturalmente rimanere a lui.

M. P.

Il suicidio di una giovane donna a Firenze

Firenze, 27, notte.

Quest'oggi, in una camera dell'Albergo Ferruccio, è stata trovata morta una giovane donna, che si era sparato un colpo di rivoltella al cuore, senza che la detonazione fosse stata avvertita. La donna era giunta da soli due giorni all'albergo ed aveva dichiarato di chiamarsi Dina Dell'Isola, di Spezia. E' stata sequestrata una lettera, diretta ad un soldato della compagnia automobilistica di Bologna, ed una fotografia del soldato stesso.

La morte del console d'Italia a Marsiglia

Marsiglia, 27, notte.

E' morto oggi nel pomeriggio il console d'Italia a Marsiglia, Biancheri.

Speciale sessione d'esami per gli studenti militari

Roma, 27, notte.

Con ordinanza in corso di pubblicazione è stata indetta per il prossimo febbraio una speciale sessione di esami alla quale potranno essere ammessi unicamente i giovani soggetti al servizio militare, i quali a causa di tale servizio non abbiano potuto usufruire di una delle due sessioni ordinarie dell'anno scolastico trascorso cioè della sessione estiva e di quella autunnale dell'anno 1916-16. Saranno anche ammessi a sostenere l'esame in detta sessione tutti coloro i quali saranno chiamati a prestare servizio militare e che si presentino o possano trovarsi nella possibilità di sostenere gli esami nella futura sessione di giugno 1917 perchè già arruolati, per i quali quest'ultima sessione di febbraio verrà considerata quale prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1916-17.

Retata di ladri

Alessandria, 27, notte.

Il vice-commissario di P. S. avv. Soldi è riuscito ad identificare un'audace combriccola di giovinastri, quasi tutti pregiudicati, che da parecchi mesi facevano man bassa nelle macellerie, salumerie, cantine, nei negozi e nelle abitazioni private, destando gravi allarmi nella popolazione. La refurtiva andava a finire in casa di certo Lorenzo Cordara, di anni 23, anch'egli pregiudicato, abitante presso il gasometro, ove in parte è stata ancora ritrovata. Quali autori di questi furti sono stati arrestati Pietro Meaglia, di anni 18, Norone Pasquale, di anni 19, Gliardenghi Pietro, di anni 17, e Accalino Oreste, di anni 18. Il Cordara ha potuto finora evitare l'arresto.

Il suicidio di una giovane donna a Firenze

Firenze, 27, notte.

Quest'oggi, in una camera dell'Albergo Ferruccio, è stata trovata morta una giovane donna, che si era sparato un colpo di rivoltella al cuore, senza che la detonazione fosse stata avvertita. La donna era giunta da soli due giorni all'albergo ed aveva dichiarato di chiamarsi Dina Dell'Isola, di Spezia. E' stata sequestrata una lettera, diretta ad un soldato della compagnia automobilistici di Bologna, ed una fotografia del soldato stesso.

La morte del console d'Italia a Marsiglia

Marsiglia, 27, notte.

E' morto oggi nel pomeriggio il console d'Italia a Marsiglia, Biancheri.

Novità Drammatiche

"L'amante lontano"

Commedia in 3 atti di Roberto Bracco

(Teatro Alfieri - 27 dicembre 1916)

Questa commedia appartiene a quel genere di Teatro nel quale l'arte di Roberto Bracco si è venuta in questi ultimi anni concentrando ed insistendo, e che nella prefazione al *Piccolo Santo* l'autore ha cercato di esporre e di disegnare con un accesso fervore di solitario, di pensieroso, con un'acuta ipersensibilità psicologica. Non commedia adunque di azione esteriore, e di complicate situazioni ed intrecci: ma una ricerca di impressioni e di suggestioni affidata a qualche stato d'anima dei personaggi, nei quali l'autore — più che della materia del fatto — si preoccupa di sollevare un lembo del velo che ne rinchiude la coscienza, di aprire uno spiraglio, da cui possa venire percettibile al pubblico in tratti rapidi, a pena abbozzati, ma suggestivi, di profonde sensazioni, l'intima tragedia più tanto più deve — nel concetto dello scrittore — acquistare di forza, di determinazione, di intensità, di ampiezza poetica quanto meno viene esteriorizzata nei volgari e banali casi ed effetti di una delle solite ben congegnate composizioni sceniche. Ardua impresa nella sua nobiltà concettiva, e pericolosa nella sua difficoltà, perchè essa non soltanto sottrae al Teatro ciò che vi è in esso di più comune e di più tangibile, e lo costringe a rinchiudersi in un cerchio di sensazioni a cui deve collaborare lo spirito del pubblico, ma perchè richiede un perfetto e appropriato equilibrio tra la vita esteriore scenica e quella interiore dei personaggi.

L'amante lontano non raggiunge questo equilibrio. L'autore accarezzando nel suo spirito il tema che l'ha mosso a scrivere, non riesce ad afferrare il suo fantasma con eleganza efficace espressione rappresentativa, ed a farlo uscire pienamente dai confini di una esercitazione poetico-retorico-letteraria, per entrare nel vivo dominio della realtà. Questi tre nuovi atti, si valgono complessivamente per la loro materia ideologica, per le figure che vi presentano, per le sensazioni e per i particolari che predisposero del Teatro di Bracco, da *La piccola fonte*, del *Piccolo Santo*: l'invenzione, la fantasia dell'autore non si sono innovate, l'anima del poeta non vi parla diversamente, l'arte di composizione pittorica e psicologica non si rivela nuovi aspetti notevoli. *L'amante lontano* è, anzi, per quanto riguarda l'invenzione, la composizione generale, *Peccatrice psicologica*, l'efficacia ed equilibrio scenico, inferiore alle tre opere precedenti.

Roberto Bracco ha voluto commuoverci con un conflitto di anime. La commozione, anche quando la corda toccata potrebbe vibrare squisitamente, non è mai, invece, espressiva e profonda. In una modesta pensione di Napoli egli ha posto la sede della sua azione: il conflitto è imperniato su tre umature: Michele, Luciano, Mirella. La loro fisonomia morale è familiare nel teatro del Bracco: il loro valore artistico non è però singolare. Michele e Luciano sono due antichi amici di scuola che si ritrovano nella piccola pensione della signora Ortensia. Michele è un timido, un solitario, un debole, uno di quegli spiriti buoni, onesti, non eroici, ma dignitosi che nella vita si accontentano della propria umiltà. E' venuto su con fatiche negli studi, lo chiamano professore, ma per vivere e per far vivere con qualche agio i vecchi genitori che adora si riduce a fare il maestro di scuola elementare e a trarre qualche guadagno scribacchierando soggetti per cinematografo. Luciano è il discendente scapestrato di una nobile famiglia che non vuol più riconoscerlo e lo ha abbandonato nel disastro economico delle sue dissipazioni. Un'anima generosa covante sotto le abitudini di un ozioso giocatore e corteggiatore donnaiuolesco.

Tra questi due cuori di terza creatura, creatura femminile tratta dalla galleria già nota delle donne di Roberto Bracco: Mirella, un sorriso ed una ingenuità fresca di giovinetta venuta su dalla colpa, sperduta nel mondo. Figlia di una canzonettista, Mirella si tormenta di vivere coi denari equivoci che le invia di lontano la madre. Ha cercato di intistarsi alla vita artistica a Milano, ma da Milano è ritornata onesta, ma disillusa, alla sua Napoli nella pensione di Ortensia, dove ritrova Luciano e dove conosce Michele. La giovinetta tra i due uomini di origine al conflitto fondamentale dei tre atti del Bracco. Michele non timida passione se ne innamora perdutamente: Luciano la desidera con la sua frenesia di conquistatore. Ma la guerra che è scoppiata e della quale il Bracco si serve come d'un elemento di poetica intonazione, viene come a trasformare a rigenerare Luciano. La sua vita di dissipato e d'ozioso si redime nella decisione che lo fa partire volontario fra i combattenti. Mirella che ha dovuto respingere nella notte stessa della partenza l'assalto della passione di Luciano, la vede partire non senza serbare nel suo cuore un'inconscia simpatia per lui. L'atto nobile di lui lo nobilita agli occhi di lei: e nel cuore di lei l'ammirazione si confonde con un senso di ricordo che è amore. Ma quando, poco dopo, Michele, cui la partenza di Luciano ha tolto senza un tormento di rivalità e di gelosia, offre a Mirella di essere il suo sposo, Mirella, attonita, incredula prima, felice e gioiosa, poi, di sapersi amata, accetta di essere la moglie. Michele attende con sollecitudine e con fervore poetico ed appassionato ai preparativi del matrimonio. Ma nel suo spirito, indistinto, vago, è per sempre il nome di Luciano. Ne cela le notizie a Mirella, come sospettoso sempre del fascino dell'amico. E quando un giorno apprende la notizia della morte eroica di Luciano, vorrebbe ancora nasconderla alla fidanzata; e quando è costretto a svelargliela, l'atteggiamento desolato di Mirella gli disturba d'un colpo ogni segno. Egli sente che tra lui e Mirella si alza il fantasma del morto, come di un amante lontano che non sa ritornare, ma esiste e vive e perdura nello spirito della donna, come di un nume sul la cui gloriosa ha dato una luce, un fascino invincibile di ammirazione e di amore. E così Michele dolorosamente rinunzia a Mirella e Mirella si abbandona nascosta nella sua doppia angoscia.

Da queste situazioni Roberto Bracco ha tratto la sua commedia. Ora, quanto ho detto non ne segue il processo, ne riferisce solo il disegno. Ma la commedia ispirata da questo conflitto non ha una salda e compatta composizione organica. La sua semplicità diventa talora povertà di interesse; e l'interesse del conflitto interiore non è così forte da supplire alla tenuità delle forme esterne, anche perchè il disegno dei personaggi non ha rilievi energici e di dramma segreto degli spiriti e appena accennato e non ha voce e non ha sfogo sufficiente nei fatti e nei particolari esterni. Mirella non è che un piccolo abbozzo di creatura: l'anima sua non ha spiragli che ci permettano la sensazione acuta della sua poesia, della sua umanità, della sua lotta: e al pari di lei Michele e Luciano non hanno che assai limitate espressioni psicologiche. E ancora, ciò che maggiormente difetta nella commedia è la composizione scenica, l'adeguata elaborazione dei fatti materiali nei quali la tenuità del dramma intimo appare anche più sensibile.

Così, *L'amante lontano* nonostante le sue virtù, dire cosi, indigene, di poesia; nonostante la dignità, il decoro della sua ispirazione non può dirsi opera completa e di durevole vitalità. Ha un senso diffuso di stanchezza che ne attenua anche l'efficacia dei momenti buoni. Il pubblico l'ha ascoltata ieri sera con profonda attenzione; non con la necessaria e desiderata commozione. L'ha applaudita al primo ed al secondo atto con qualche larghezza di approvazioni; nel terzo non mancò l'applauso, ma qualcuno anche credette di disapprovarne con sibili. Questo qualcuno, in coscienza la nobiltà dell'intento ed il tormento spirituale d'ogni opera del Bracco non ripeterebbe certamente il suo fischio anche se non persuaso delle impressioni ricevute.

L'interpretazione piena di buone intenzioni e di diligenza non mi pare perfettamente intonata alla commedia. Il Cerri nella figura di Michele piuttosto che un'espressione intensa ed eloquente di sottili particolari, diede una rappresentazione drammaticamente rumorosa. Ineccepibile il Marcacci nella parte di Luciano. E la signora Gentili disegnò Mirella con una semplicità di inflessioni che non ha il senso della verità, ma quello della affettazione.

m.

Un nuovo lavoro di Mario Leoni

Mario Leoni, il maggiore commediografo della nostra scena dialettale, ha posto la parola «fine» ad un suo nuovo lavoro in tre atti, destinato a ripetere prossimamente il battesimo pubblico dalla ribalta del vecchio Rossini, che da una lunga serie d'anni è il campo d'azione del fecondo e popolare autore. Se siamo bene informati in questa sua nuova commedia Mario Leoni non ha più attinto le sue ispirazioni alle fonti dalla storia paesana, ed a quelle della politica e della sociologia, ma ha voluto offrire al pubblico dei suoi ammiratori tre atti di genere comico-sentimentale, non soggetti ad alcuna tesi. La commedia — che ha per titolo: *L'amore d'una donna* — è stata consegnata alla Compagnia Testa-Bonelli, e le prove avranno inizio nella prima metà del gennaio.

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 26 dicembre - Cambio